LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

L'individualismo dei liberali.

Berlino, marzo.

(*a.*) — In Germania — a differenza di altri paesi — mentre il partito conservatore non ha sdegnato di proporre molte leggi così dette sociali, dimostrando, ogniqualvolta v'è l'occasione, che non gli è antipatico un movimento verso una forma meno individualistica di società; il partito liberale, per contro, ha sempre nettamente e chiaramente affermata la fede nell'individualismo, ed il discorso ultimo di Richter, pronunziato a proposito della famosa discussione sul *Zukunftstaat* ne è una splendida prova. Le parole di Richter sono molto importanti dal punto di vista parlamentare e dal punto di vista dei partiti in generale.

Finora, malgrado il non dubbio dualismo, fra i liberali ed i socialisti era sempre intervenuto un tacito accordo in fatto di elezioni: se in un Collegio il candidato socialista non aveva probabilità alcuna di riuscita, il suo partito appoggiava il candidato liberale, perchè, si pensava, è sempre meglio andare innanzi che indietro. Ma questo accordo doveva cessare ben presto, perchè se i liberali ed i socialisti possono avere molti punti comuni quando fissano lo sguardo nell'avvenire, moltissime questioni gravi dividono gli uni dagli altri in due campi perfettamente opposti. La posizione netta presa dal partito liberale in questi ultimi giorni ha rotto per sempre questi taciti accordi, poichè non è possibile pensare che l'inimicizia parlamentare si muti in alleanza elettorale. Se Stocker, Bachem, Stumm ed altri appartenenti al Centro ed al partito conservatore hanno combattuto Bebel ed i suoi amici, Richter fu quegli che scese in campo con maggiore acrimonia, inalberando la bandiera dell'individualismo. Ogni malinteso è stato tolto, ogni dubbio rischiarato. Oramai si può affermare che i liberali tedeschi nel campo delle dottrine sociali sono e rimarranno individualisti. Vediamo qual è il loro programma.

Lo Stato non è responsabile se gli operai si trovano senza lavoro e versano in tristi condizioni. Anche uno Stato socialistico nulla potrebbe opporre a queste miserie: tutt'al più, per dare lavoro a chi non ne ha, potrebbe obbligarli ad andare là dove, secondo il suo piano di organizzazione, vi potrebbe essere lavoro.

Così il socialismo comincierebbe col togliere la libertà del lavoro. E con essa si toglierebbe pure l'armonia degli interessi, ch'è una molla potente dell'attività umana. Questa armonia di interessi legittima l'esistenza degli intraprenditori. Questi sono costretti ad agire nello stesso tempo pel proprio interesse e per quello degli operai. La democrazia sociale non abbisogna di questi intraprenditori, perchè quando non ci sarà più lavoro in un luogo, manderà gli operai in un altro. E così uno Stato socialistico diventa più uggioso di uno Stato militare. La disciplina di ferro di quest'ultimo è nulla in confronto di quella che si deve introdurre in uno Stato democratico socialistico.

Per quanto riguarda lo Stato futuro i liberali negano ai socialisti la facoltà di affermare che per ora essi non ne possono dare idea alcuna: ogni partito ha diritto di sapere cosa vuole e dove tende la democrazia sociale, e soltanto dal quadro dello Stato avvenire si può giudicare se essa è in grado di portare quei miglioramenti allo Stato attuale che essa promette in modo vago ed indefinito. Il tacere continuamente ed il trincerarsi dietro a frasi non può ispirare fiducia; quasi quasi hanno ragione i più avanzati del partito socialista, i cosidetti « Jungen », quando affermano che dagli attuali capi del partito nulla si può sperare di vigoroso e di vitale.

La democrazia sociale deve avere un solo programma, dentro e fuori del Reichstag. Essa non può usare nel Parlamento un linguaggio, ed al popolo un altro; non si può dire ai colleghi deputati che il programma socialistico è evolutivo e pacifico, e poi affermare nelle assemblee popolari che la catastrofe è vicina, che viene il *Kladderadatsch*. Se i socialisti si sentono forti, facciano presto: un lungo periodo di transizione è sempre uggioso ed antipatico. Ma essi non tentano perchè non hanno forze sufficienti: il milione e mezzo di elettori che votarono per i candidati socialisti non sono tutti entusiasti di uno Stato avvenire: molti di essi votano così perchè sono malcontenti, ed ultimamente si sono avvicinati ad essi anche gli agrari, i quali non capiscono che i socialisti non vogliono soltanto togliere le ipoteche, ma anche le terre. Una grande parte degli affigliati alla democrazia sociale si limita a portare la scheda nelle urne; ma non ha alcuna idea del programma socialistico e dello Stato futuro; anzi sono ben lungi dall'approvare, qualora le conoscessero, le teorie sulla limitazione della proprietà privata, dell'attività privata, del diritto ereditario.

Per i liberali la società è il libero, indipendente regolamento dei comuni interessi: lo Stato per contro è questo regolamento aiutato da una forza coercitiva. Anche uno Stato democratico-socialista ha bisogno di questa forza coercitiva, anzi in grado maggiore di qualsiasi altro Stato.

Il programma democratico-socialista per i liberali è sempre stato oscuro; ora poi esso è entrato in una fase più difficile e più pericolosa, nella fase dell'evoluzione, della trasformazione. Bebel stesso lo ha confessato: la democrazia sociale naviga in un *Mauserungsprozess*, in un periodo di trasformazione. Il trasformismo in sè e per sè non costituisce un male, ma chi si trasforma non può affermare con tanta sicurezza quanto vuole e quanto non vuole; non si sa affatto fino a che punto si trasformerà. Chi potrà essere sinceramente democratico-socialista quando non si sa dove e come cesserà il processo di trasformazione? Gli stessi profeti religiosi non hanno mai preteso una devozione tanto cieca dai loro seguaci quale pretendono i socialisti; questi vogliono che si giuri anche per la bontà delle trasformazioni future. Nè è certo poi che questa *Mauserungsprocess* si evolva in una direzione rivoluzionaria. Gli stadii percorsi in questi ultimi anni mostrano invece che il processo di trasformazione si è messo per una via affatto pacifica e la democrazia odierna discute tranquillamente in base all'attuale organizzazione sociale.

Nell'avvenire essa può anche continuare a trasformarsi in questa direzione e diventare un partito popolare radicale, ma nell'orbita delle attuali istituzioni sociali. Ogni altra trasformazione porterebbe all'assurdo: le sue conseguenze sono contrarie all'umana natura. In uno Stato socialistico l'uomo non si potrebbe sviluppare. Essendo la proprietà in mano dello Stato, ne segue che lo Stato stesso deve dare il lavoro. Da ciò deriva che ogni operaio il quale non vuole morire di fame deve lavorare in qual lavoro ove è comandato. Non si può sperare di ottenere questo risultato senza una forza coercitiva. La mercede deve essere uguale per tutti; ma non tutti hanno gli stessi bisogni; chi, per esempio, ha famiglia, bambini, avrà maggiori spese. Allora dall'essenza dello Stato seguirebbe che l'educazione dei fanciulli deve essere affidata allo Stato, togliendo così quanto di dolce e caro vi è nella famiglia. Non vi sarà più una cucina domestica, ma una cucina generale, non più un'istruzione famigliare, ma una istruzione pubblica. Ma togliendo i figli alla madre, limitando i rapporti domestici al meno possibile, si distrugge la famiglia e con essa lo Stato stesso.

La realizzazione dei sogni socialisti ci porterebbe addietro, all'epoca barbarica, perchè si annichilisce nell'uomo ogni interesse di andare innanzi: il socialismo, insomma, per i liberali non è altro che una indeterminata coscienza ed una insufficiente cognizione della natura e dell'essenza umana. Non vi è alcuna ragione perchè i progressi dell'avvenire non si possano compiere in seno alla società odierna: non si deve aspettare ogni miglioramento dallo Stato, ma l'uomo deve procurare di migliorare se stesso.

Il progresso può solo venire da ciò che fanno i singoli per rendere migliore la loro posizione, protetti dalle istituzioni della società ed in certa misura anche da quelle dello Stato, specialmente nella parte negativa del rimuovimento degli ostacoli. I liberali sono decisi a combattere ogni regresso, venga esso dai socialisti o dai conservatori, e per quanto la battaglia sia dura, disse Richter, il suo partito starà fermo al fuoco, non per amore di sè, ma per il popolo e per il suo avvenire.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 4 marzo.

Apresi la seduta alle ore 2,30. Presidenza Farini.

Presentazione delle Convenzioni marittime.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e telegrafi, presenta il progetto già approvato dalla Camera per i servizi postali e commerciali marittimi. Prega il Senato di volerlo dichiarare d'urgenza e comunica che onde dar tempo al Senato per un ampio e maturo esame, il Governo presenterà oggi alla Camera il progetto di proroga delle attuali Convenzioni marittime scadenti il 15 corrente al 30 aprile. (*Vivi segni d'approvazione*) Presenta altri progetti relativi alla residenza della Legazione italiana in China ed a maggiori spese.

LAMPERTICO rende lode al ministro di aver provveduto al legittimo desiderio del Senato di essere posto in grado di discutere con calma.

FERRARIS propone che trattandosi di una questione importantissima, come per analoghi progetti, ciascun Ufficio nomini per le Convenzioni marittime due commissari.

Il Senato approva e consente l'urgenza del progetto medesimo.

Il Senato delibera pure di affidare al presidente la nomina della Commissione incaricata di esaminare i progetti di maggiori spese.

Il PRESIDENTE riconferma ed incarica la Commissione già esistente nella precedente sessione.

Levasi la seduta alle 2,35.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 4 marzo.

La Camera viene aperta alle ore 2,10.

I deputati sono poco numerosi. Al banco dei ministri seggono Giolitti, Grimaldi, Martini, Lacava e Genala.

Approvasi il processo verbale.

Interrogazioni varie.

GRIMALDI, rispondendo all'interrogazione di Frola, assicura che il Governo sollleciterà i lavori complementari d'ingegneria dei Canali Cavour.

FROLA replica mostrando come si sarebbero potuti evitare i ritardi. Dà alcuni ragguagli tecnici e finanziari sulla quistione.

GIOLITTI, rispondendo all'interrogazione di Rampoldi, assicura che il Governo diede le approvazioni necessarie alle epigrafi per le inaugurazioni dei monumenti a Mazzini e Mantovani a Pavia. Soggiunge di sperare che le inaugurazioni, fissate per il 14 corrente, si compiranno senza incidenti. Assicura che il Governo non opporrà all'inaugurazione nessuna difficoltà.

RAMPOLDI prende atto di tali dichiarazioni e si dice soddisfatto, perchè arguisce che sia stato tolto il divieto già opposto da qualche Autorità.

GIOLITTI, rispondendo all'interrogazione di Mardini, si dice dolente che siasi tardato l'esecuzione della legge per l'erezione del monumento a Mazzini in Roma, ma assicura che solleciterà la nomina della Commissione per l'esecuzione, sperando che si sollecitino i lavori in modo da guadagnare il tempo perduto.

MORDINI rileva l'alto significato del monumento a Mazzini in Roma. Ringrazia per le dichiarazioni del Governo.

Le dichiarazioni di Giolitti sulla ispezione alle Banche.

GIOLITTI, rispondendo ad un'interrogazione di Merzario circa i lavori della Commissione d'ispezione delle Banche, dice che gli consta avere i commissari ultimate le loro ispezioni; essi stanno ora coordinando i lavori per le relazioni. Crede che fra pochissimo tempo anche questo lavoro sarà finito, quindi il Governo s'affretterà a far stampare le relazioni, che saranno comunicate al Parlamento. Il Governo crede che così le relazioni avranno tutta la pubblicità desiderata.

MERZARIO non può dirsi del tutto soddisfatto. Vorrebbe che il Governo precisasse il giorno in cui le relazioni saranno pubblicate. Dice d'aver fiducia nell'energia di Giolitti, il quale mostrò di non avere riguardi nè per la Destra nè per la Sinistra, ma teme siavi occulte influenze che tentino d'impedire che facciasi piena la luce. Teme che il lavoro della Commissione, sebbene tecnicamente autorevole, riesca incompleto. Vorrebbe, insomma, qualche assicurazione maggiore.

GIOLITTI replica che le relazioni saranno finite avanti il termine del 15 marzo accennato dall'onorevole Merzario. Oramai non si tratta più che del lavoro materiale di trascrizione e riordinamento. Assicura che la Commissione compie opera seria e coscienziosa. Le relazioni dei singoli commissari sono esaminate e discusse collettivamente anche a scopo di dare carattere uniforme al lavoro. La Commissione ebbe il mandato d'accertare tutta la verità della situazione, e il ministro assicura che tutta la verità sarà fatta conoscere. Nega che siavi alcuna forza occulta per impedire ciò che il Governo vuole, ossia la realtà genuina. I funzionari che furono chiamati a questo ufficio porgono la garanzia di saper adempiere il mandato. Il Parlamento dovrà convincersi che il Governo volle fare sul serio. (*Bene!*)

Le interpellanze.

Questioni di araldica.

STELLUTI-SCALA svolge l'interpellanza sulle modificazioni portate per decreto allo stemma dello Stato. Non ispirasi a considerazioni araldiche, ma politiche. Lo stemma stabilito nel 1870 era l'espressione e la sintesi del pubblico sentimento. Fu tolta la stella d'Italia e la bandiera tricolore sostituendo una corona chiusa con un giglio fasciato ed una croce simbolo della monarchia e del diritto divino. Non ritiene costituzionalmente costituita la Consulta araldica, quindi i suoi procedimenti non sono regolari. Chiede al presidente del Consiglio se intende provvedere, esortandolo a restituire i simboli storici o politici, simboli di tutte le provincie italiane.

GIOLITTI esclude che il decreto di modificazioni dello stemma fosse ispirato a sentimento politico e molto meno reazionario, e ricorda il presidente del Consiglio che firmò quel decreto. Le modificazioni furono fatte esclusivamente per ragioni araldiche; studierà se miglioramenti debbono introdursi nella Consulta araldica.

Non intende però fare mutazioni nel presente stemma dello Stato non vedendone la necessità. Da mutazioni deriverebbero nuove spese.

STELLUTI-SCALA non è pienamente soddisfatto, ma non presenta una mozione.

***

FINOCCHIARO-APRILE presenta la proroga al 30 aprile delle Convenzioni marittime scadenti il 15 marzo; chiede l'invio alla Commissione del bilancio. — È approvato.

Le guardie di P. S. a cavallo.

FILI-ASTOLFONE svolge l'interpellanza al ministro dell'interno se dopo la soppressione delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo intenda provvedere in modo stabile alla tutela della pubblica sicurezza in Sicilia. Fu sostituito un numero insufficiente e male distribuito di carabinieri. Le condizioni della Sicilia sono speciali, e le antiche guardie corrispondevano meglio ai bisogni. Insiste che provvedimenti sono necessari.

GIOLITTI ammette le condizioni speciali della sicurezza in Sicilia, ma confida che coi procedimenti in corso si possa sopprimere il malandrinaggio. A combatterlo cercherà principalmente di migliorare il servizio delle informazioni, e se occorra aumento di forza e opera di un corpo speciale non esiterà a farne proposta.

FILI-ASTOLFONE ringrazia, ma insiste sulla necessità di solleciti ed efficaci provvedimenti per l'istituzione di un corpo speciale.

I provvedimenti contro la pellagra.

SUARDI G. svolge l'interpellanza al ministro dell'agricoltura circa i provvedimenti contro la pellagra in relazione all'aumento dello stanziamento nel prossimo esercizio. Enumera e riepiloga gli studi fatti in proposito e i rimedi escogitati; unico ed efficace però è il miglioramento delle condizioni economiche delle classi agricole; ospedali speciali, Cucine economiche onde diminuire l'uso del granturco.

Occorre un largo appoggio morale per parte del Governo ed anche materiale contribuendo con corpi locali all'estirpazione del male. Giovano gli studi, ma conviene venire alla pratica ed efficace applicazione.

LACAVA assicura che il Ministero intende favorire con tutti i mezzi l'estirpazione della pellagra. Gli studi sono oramai compiuti e lo stanziamento in bilancio sarà aumentato senza alterare la somma totale onde concorrere cogli enti locali e cogli sforzi dei privati.

SUARDI G. è soddisfatto.

***

COPPINO presenta la relazione relativa al pagamento dello stipendio ai maestri elementari.

Interrogazioni.

Il PRESIDENTE comunica quindi le interrogazioni:

di *Gorio* al ministro della guerra circa la notizia di una fornitura di fucili a fabbriche austriache data dall'Amministrazione italiana;

di *Civelli* al ministro d'agricoltura circa la spedizione degli oggetti all'Esposizione di Chicago e circa l'esclusione delle Camere di commercio da azione per promuovere il concorso all'Esposizione di Zurigo;

di *Papadopoli* al ministro della guerra circa il ritiro della legge d'avanzamento dell'esercito.

Levasi la seduta alle 5,30.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Il Vaticano e il progetto Bonacci sul matrimonio
La politica francese e la Chiesa di Roma.

4, *ore 3,20 pom.*

La ripresentazione del progetto di legge che stabilisce il matrimonio civile obbligatorio prima del religioso è stata appresa al Vaticano con dispetto, non per la cosa in sè, ma perchè si era fatto credere che il ministro, pentito di aver presentato il primo progetto, non avrebbe ulteriormente insistito sopra questa idea. Alcuni cardinali hanno manifestato il parere che convenisse stabilire degli accordi col Governo perchè nel salvaguardare gl'interessi dello Stato e della società si trovasse un temperamento che raggiungesse l'intento di non offendere il principio religioso del matrimonio.

Una tale proposta, che certamente avrebbe avuto un risultato pratico, perchè non sono ignorati i gravi inconvenienti del matrimonio puramente religioso, è stata sdegnosamente respinta dal Papa e dal cardinale Rampolla, ritenendo che non si debba in verun modo venire a trattative col Governo.

Si è invece deciso di promuovere nel paese un'agitazione clericale contro la proposta del ministro. Si farà quindi di questa questione una grossa crociata facendo intervenire l'azione dei vescovi e del clero, nonchè dei Sodalizi clericali, facendo ricorso ai due rami del Parlamento perchè non approvino la legge.

— Continua la processione dei vescovi francesi al Vaticano come che essi trovino opposizione per parte del Governo francese, come è avvenuto pel passato. I vescovi per recarsi a Roma devono chiedere il permesso del Governo. In questi giorni i vescovi sono stati dispensati di chiederlo. È un gran lavoro preparatorio per le prossime elezioni, il cui risultato dev'essere una Camera repubblicana conservatrice secondo le idee manifestate dal Papa, e mantenimento alla presidenza della Repubblica del signor Carnot.

Il discorso detto dal Papa ai cardinali non è quello che aveva in mente e manifestato l'idea di pronunciare. Il consiglio di qualche cardinale è pervenuto a far mutar pensiero al Papa, nella considerazione che non fosse opportuno un discorso politico nella presente circostanza in cui tutti i Governi si erano dimostrati premurosi verso di lui. L'apologia delle dimostrazioni ricevute ha però lo scopo di far risaltare l'avvenimento.

(*Edizione mattina*).

NOTE PARLAMENTARI.

Alla Camera — Il Ministero e il Senato.

4, *ore 9 pom.*

Anche l'odierna tornata della Camera passò tranquilla. L'aula era poco popolata. Furono notevoli le dichiarazioni fatte da Giolitti rispondendo alla interrogazione di Merzario circa i lavori della Commissione d'inchiesta sulle Banche. Il ministro ha confermato essere imminente la presentazione della relazione della Commissione. Si crede infatti che la presentazione al Governo avrà luogo mercoledì o giovedì. Tutta la seduta d'oggi fu dedicata alle interpellanze; fra cui ascoltata quella di Stelluti circa la Consulta araldica. L'interpellante seppe rendere interessante la materia di per sè abbastanza arida, riscuotendo applausi da diversi banchi. Giolitti gli rispose non meno felicemente e non senza umorismo, pur dichiarando che egli ha poca erudizione nelle cose araldiche. La seduta fu senza incidenti. Domani la Camera fa vacanza.

***

Una delle accuse che i senatori dell'Opposizione ripetono contro il Ministero è quella che esso non lasci sufficiente tempo al Senato per esaminare e discutere i progetti più importanti. L'accusa è meno meritata dal Ministero attuale, che, a differenza di quasi tutti i suoi predecessori, usò sempre verso il Senato la deferenza di non accelerare le discussioni. Ma la miglior prova di deferenza la diede il Ministero oggi a proposito del progetto delle Convenzioni marittime, poichè, sebbene manchino ancora dieci giorni per la scadenza del termine, tuttavia, onde lasciare al Senato un margine alla discussione, il Ministero presentò al Parlamento un altro progetto di semplice proroga delle Convenzioni vigenti per quindici giorni, ossia pel tempo in cui è presumibile che il Senato abbia potuto esaminare l'altro progetto. Pare che sopra questo si avrà in Senato qualche nuova manovra dell'Opposizione, ma senza conseguenze.

— Sulla ipotesi che Pelloux pel voto del Senato intenda dimettersi, alcuni fanno il nome del senatore Ferrero come suo probabile successore. Ma le dimissioni di Pelloux sono assolutamente ipotetiche, non ritenendo il ministro della guerra che il voto del Senato abbia menomato la sua situazione di fronte al Parlamento e non essendo intenzione del Governo di fare modificazioni nel suo seno.

— L'*Osservatore Romano* parla stasera di un progetto di monopolio ferroviario che starebbe preparando il ministro Genala: si tratta di una pura invenzione.

Gli Uffici della Camera hanno esaminato il progetto sulla prescrizione dei biglietti consorziali e già consorziali da lire cinque e dieci. Vennero eletti commissari: Levi, Tortarolo, Fasce, Valle, Pellerano, Delbalzo, Branca, Borgatta e Pellegrini. Compans e Rizzetti vennero eletti membri della Commissione pel relativo progetto sulla legge forestale.

Il progetto Bonacci
per la precedenza del matrimonio civile.

4, *ore 8,30 pom.*

Stasera venne distribuito il progetto definitivo del ministro Bonacci per la precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso.

Il progetto è preceduto da una lunga relazione del guardasigilli: essa costituisce una dotta ed interessante monografia sullo stato della quistione.

La relazione esamina i gravi danni sociali e morali derivanti dalla celebrazione dei matrimoni puramente religiosi, specialmente per l'anormale condizione della donna, ridotta civilmente allo stato di concubina, e dei figli, considerati quali bastardi. Dimostra essere dovere dello Stato anco in questo difendere i deboli. Soggiunge che lo Stato non si arroga di entrare nella sfera d'azione spirituale della Chiesa, ma questa non può, alla sua volta, arrogarsi di contrapporre al matrimonio civile un'istituzione che, assumendo carattere di matrimonio, non è però dallo Stato riconosciuta per gli effetti civili.

Se la Chiesa vuol consacrare religiosamente il matrimonio, è necessario che questo esista secondo il diritto civile. Quindi il ministro del culto che intenda costituire un vincolo matrimoniale, indipendentemente dal vincolo civile, si mette in conflitto con lo Stato, contravvenendo anche al proprio ufficio.

Il ministro espone lo stato della legislazione nel tempo addietro e la legislazione attuale presso le principali nazioni. Ricorda i varii progetti attinenti alle materie analoghe al suo che vennero discussi nel nostro paese; nota come diedero buoni frutti le disposizioni analoghe a quelle ora proposte, quando vennero applicate nella regione dell'Umbria. Cita particolarmente gli studi fatti in proposito dal Vigliani e dal Conforti, i quali si mostrarono fermamente convinti che si dovesse sistemare tale questione.

Oggidì pare che il bisogno di questa sistemazione sia vieppiù acuto, dacchè si nota nelle statistiche un rincrudimento dei matrimoni puramente religiosi. Si cita il circondario di Sassari, ove nel biennio testè trascorso si ebbero 470 matrimoni solo religiosi. Nella provincia di Brescia al dicembre 1892 esistevano 2118 matrimoni siffatti. Nel circondario di Viterbo, dove la popolazione è di 178 mila anime, si ebbero negli ultimi quattro anni 2025 matrimoni puramente religiosi.

Il ministro, raccomandando il progetto in nome della civiltà, della libertà, della moralità, rileva come contro di esso già si levarono le proteste e le invettive con cui il cieco fanatismo suole aggredire e combattere ogni opera di civiltà; ma egli mette ciò fra i titoli per i quali crede di potere viemmeglio raccomandare il progetto.

Seguono le disposizioni del progetto, che sono quelle già sostanzialmente note.

Il progetto consta di 12 articoli.

Coloro i quali contraggono un matrimonio religioso di qualunque rito avanti il civile sono puniti ciascuno con multa varianti dalle 50 alle 2000 lire e perdono i diritti patrimoniali connessi allo stato di celibato o di vedovanza.

Il ministro del culto colpevole d'avere celebrato il matrimonio religioso avanti il civile è punito, la prima volta con una multa dalle 100 alle 2000 lire e coll'interdizione temporanea dal beneficio ecclesiastico; la seconda volta con una multa dalle 500 alle 5000 lire e coll'interdizione suddetta; la terza volta con una multa dalle 1000 alle 10,000 lire, con la detenzione da un mese ad un anno e l'interdizione perpetua dal beneficio ecclesiastico.

Si puniscono i testimoni che non denunciano, entro gli otto giorni, l'avvenuto matrimonio religioso celebratosi senza il civile.

La penalità non viene applicata se la celebrazione del matrimonio religioso avvenne in caso di imminente pericolo di vita e se il ministro del culto abbia, davanti a due testimoni, ricevuto dichiarazione giurata degli sposi di avere invitato l'ufficiale dello stato civile a celebrare il matrimonio.

Ma se dopo contratto il matrimonio religioso nel suddetto modo il matrimonio civile non si compie entro novanta giorni, gli sposi vengono puniti con multa da 200 a 2000 lire.

Per la celebrazione del matrimonio civile in pericolo imminente di vita l'ufficiale dello stato civile può omettere ogni formalità, purchè preceda la dichiarazione giurata da quattro testimoni i quali accertino che non esiste fra gli sposi alcun impedimento ed esservi consenso degli ascendenti o del tutore quando occorra.

I ministri del culto sono obbligati a lasciare ispezionare dal rappresentante del Pubblico Ministero i registri dei matrimoni religiosi, sotto pena di multa dalle 100 alle 2000 lire e dell'interdizione dai benefici ecclesiastici, in caso di rifiuto.

Gli ufficiali civili rilascieranno in carta libera, senza spesa alcuna, il certificato del celebrato matrimonio agli sposi che lo richieggano per celebrare il matrimonio religioso. Per le persone povere si faranno in carta libera, senza percezione di diritti, tasse od altre spese, tutti gli atti, i certificati, i documenti e le copie di essi occorrenti agli sposi, alle Autorità, ai pubblici ufficiali, ai notai, al Ministero, i quali, se all'uopo richiesti, dovranno prestare la loro opera gratuitamente.

La relazione Roux sulle pensioni.
Esami di avanzamento nell'esercito.
Gli stipendi dei maestri.

4, *ore 11,50 pom.*

Stamane è stata distribuita alla Camera la relazione Roux sul progetto delle pensioni. I giornali ne pubblicano lunghi riassunti, rilevando l'importanza del documento.

— Gli esami per l'avanzamento a scelta al grado di maggiore avranno luogo a Roma nella seconda metà del prossimo mese di settembre presso il Comando del 9° Corpo d'armata. Potranno concorrere a detti esami i capitani di fanteria aventi l'anzianità anteriore al 26 settembre 1886 e quelli di cavalleria aventi l'anzianità anteriore al 14 luglio 1887. Le domande d'ammissione dovranno pervenire al Ministero non più tardi del 1° luglio.

— La Commissione pel progetto relativo al pagamento degli stipendi ai maestri elementari ha udita oggi la relazione Coppino approvandola. La relazione venne oggi stesso presentata alla Camera.

La relazione Finali sulle Banche.
La Giunta superiore del Catasto.

4, *ore 11,50 pom.*

Il *Popolo Romano* dice che Finali ha compiuta la relazione riassuntiva sulla ispezione delle Banche, la quale sarebbe presentata domani a Giolitti. La relazione, accuratissima, rileva per ogni Istituto le date di creazione, la quantità e qualità dei biglietti circolanti e ritirati, la quantità e qualità delle singole riserve metalliche, le somme svincolate ed immobilizzate in impieghi diretti ed operazioni varie a lunga scadenza, i valori di portafoglio, le condizioni attuali di ogni Istituto, le irregolarità amministrative trovate.

Alla relazione sono allegati i verbali delle operazioni.

— Stasera è convocato a palazzo Braschi un Consiglio di ministri.

— Sotto la presidenza del generale Ferrero si è riunita al Ministero delle finanze la Giunta superiore del catasto. Ferrero ha presentato la relazione, che dev'essere fatta annualmente al ministro, sull'andamento dei lavori. Quindi la Giunta si occupò quasi esclusivamente del funzionamento della Giunta tecnica, dei mezzi da adottarsi a fine di rimediare alcuni inconvenienti finora verificatisi nel funzionamento medesimo.

IL VIAGGIO DEL GOVERNATORE
nell'interno della colonia eritrea

Scrivono da Halai, 17 febbraio, all'*Africa Italiana*:

« Il colonnello Baratieri aveva già da vario tempo progettato di visitare l'Assaorta, l'Ocul-Cusai e le Scimenzana, e con l'infaticabile attività che ammiriamo in lui, sfidando intemperie e disagi, non poco seguito ha intrapreso lunedì scorso questa escursione, spingendola probabilmente fino al Mareb.

« Accompagnato dal capitano cav. Salsa, dell'Ufficio politico militare, e dal tenente Alessandri, egli è partito il 13, alle 4 ant., per Archico, dove venne ricevuto dal presidio sotto le armi. Il maggiore cav. Fadda, comandante della sottozona, si unì al governatore per seguirlo nel suo giro, e la carovana partì, sotto una pioggerella fina fina, scortata dalla compagnia indigena comandata dal capitano Catalano e dai tenenti cav. Olivari e Fiasconaro.

« La pioggia per ben due riprese si riversò sulla piccola colonna in marcia e la sera ad Ilalia (8 ore di marcia effettiva da Archico).

« Seguendo la pittoresca valle dell'Haddas, in mezzo alla lussureggiante ed esagerata vegetazione di quella valle, il governatore proseguì il mattino seguente la via per Mahio, e d'allora in poi il tempo è stato sempre splendido.

« Mahio è villaggio situato a poche ore da Halai, che trovasi però a 1800 metri circa più in alto. Fin da tempi remoti è il mercato tradizionale per gli scambi tra Massaua e l'Abissinia, potendo fin là giungere facilmente i cammelli. I capi assaortini vi percepivano un pedaggio sulle merci che vi transitavano e lo percepirono fino a poco tempo fa, quando cioè il governatore cedette l'appalto di quel diritto a due noti industriali di Massaua, che lo conservano tuttora. Venticinque ascari della dogana comandati da un nostro brigadiere di finanza sorvegliano al passo di Sciumfaitù, a pochi passi da Mahio, i diritti dell'appaltatore e garantiscono la sicurezza ai viandanti.

« Da circa quattro mesi vi fu impiantata una stazione telegrafica, di modo che ora, mano mano, vi si produrrà un centro commerciale che potrebbe un giorno diventare di qualche importanza.

« A Mahio il governatore venne ricevuto il giorno 14 dal distaccamento del posto doganale e da alcuni capi assaortini accorsi a rendere omaggio al capo della colonia.

« Mercoledì, 15, S. E. proseguì verso Toconda: ad un'ora da questa località, presso Adikalè, erano ad attenderlo il nostro residente nell'Oculè-Cusai, capitano cav. Barbanti Silva, con il degiac Bathà-Agos, l'ardito guerriero capo di quella fertile e laboriosa regione, seguito da un migliaio di armati, dei quali un 300 a cavallo.

« Tralascio dal farvi la solita descrizione dei soliti ricevimenti abissini dalle fantasie brillanti, dai vivaci colori degli sciamma svolazzanti.

« Dirò solo che il governatore rimase oltremodo soddisfatto di quella bella schiera di bande eritree e fu largo di complimenti al loro capo.

« Il paesaggio a 200 metri è stupendo; dovunque è un tratto coltivabile o già arato e pronto alla seminagione. Numerosi armenti sono testimoni della crescente ricchezza di quel bel paese.

« A Toconda il clero attendeva il governatore con tutta la popolazione festante.

« Ieri, giovedì 16, il governatore da Toconda si è recato ad Halai, quest'importante distaccamento da poco tempo istituito e sede di una compagnia di ascari comandata dal capitano Oddone, il quale si adopera con paterne cure, coadiuvato dai tenenti Magnaghi e Della Chiesa, al risorgimento del paese; e la popolazione dimostrò all'arrivo di S. E. tutta la sua riconoscenza per la protezione e la sicurezza che le offre il Governo italiano, acclamandolo con entusiasmo.

« Halai venne occupato alla metà di ottobre, e non sembra possibile che con delle truppe indigene si possa aver ridotto quel posto nelle attuali condizioni.

« V'è un trinceramento ben fatto, in muri a secco, con un vastissimo campo di tiro, acqua vicina, varie costruzioni, il telegrafo. Gli orribili sentieri che altra volta si era obbligati percorrere per recarsi a Mahio e a Saganeiti, grazie ai lavori degli ascari, sono diventati comode mulattiere.

« Halai, perno della difesa dell'Ocul-Cusai, sorveglia l'Aganù, proteggendo le strade che si adducono attraversando l'Assaorta e per le quali altra volta era temerità avventurarsi senza forte scorta, mentre che ora sono percorse liberamente dai commercianti; tiene così in rispetto l'irrequieta Assaorta. Dista solo tre ore da Saganeiti e quattro da Mahio, potendo così essere punto di riparo per truppe operanti sia sull'altipiano che in basso.

« Il governatore vi si tratterrà tutt'oggi, 17, dovendo procedere alla investitura di alcuni capi.

***

« La funzione dell'investitura ai nuovi capi e della consegna dei diplomi di conferma a tutti gli altri è riuscita imponente.

« Le due compagnie indigene che ora sono qui erano sotto le armi, e così pure i numerosi armati del degiac Bathà-Agos.

« A ligg Garamedin, figlio di Bathà, di recente nominato grasmacc, S. E. con gentile pensiero volle fosse consegnato dal padre il diploma, mentre egli stesso gli diede la camicia di seta.

« A Batha-Agos, al fratello Singal e ad altri capi importanti vennero distribuiti doni.

« A consegna ultimata S. E. rivolse parole ai capi riuniti consigliandoli a mantenersi sempre fedeli come ora al Governo italiano ed a tenere sempre lontani i nemici, che ora hanno imparato a temerli ed a curare il benessere dei loro paesi. Per qualsiasi causa giusta, egli proseguì, non sarebbe mai mancato loro l'appoggio morale e materiale del Governo italiano.

« La funzione terminò con lo sfilamento delle truppe regolari, riuscito benissimo. Comandava il maggiore sig. Fadda, del 2° battaglione indigeni in Archico.

« La giornata è splendida.

« Domattina alle 7 partenza per Coatit, dopo dimani tappa ad Addi Saddi ed il 20 ad Adi-Ugri (Godofelassi).

« Batha-Agos coi suoi accompagnerà S. E. il governatore fino al Mareb.

« La compagnia del capitano Catalano che scortò fin qui S. E. parte domattina per Saganeiti, Acrur, Alderseo, e quindi Archico. »

La squadra di evoluzione.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — È arrivata stamane la seconda divisione della squadra d'evoluzione.

La liquidazione della Compagnia del Panama alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Camera. — Riprendesi la discussione degli articoli del progetto per la liquidazione della Compagnia del Panama e delle proposte per agevolare ai portatori di titoli della Compagnia l'azione giudiziaria ed in linea civile contro gli amministratori della Compagnia e coloro che ricevettero somme loro pagate indebitamente.

Approvansi le disposizioni accordanti agli azionisti il beneficio del gratuito patrocinio ed esigenti dai creditori sotto pena di decadenza la produzione dei loro titoli nelle mani dei liquidatori nel termine di sei mesi con semplice lettera raccomandata. Approvansi poscia altri articoli e quindi complessivamente l'intero progetto.

Il progetto militare nella Commissione del Reichstag.
L'effettivo dell'esercito.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La Commissione del Reichstag sul progetto militare tenne oggi seduta. Discusse sulla creazione di un quarto battaglione per il reggimento di fanteria. Lieber dichiarò che i quarti battaglioni non sono necessari. Soggiunse che il Centro è deciso ad occuparsi del progetto militare senza chiedere compensi, considerandolo soltanto dal punto di vista tecnico.

Hintze, progressista, disse che i quarti battaglioni sono assolutamente necessari per la mobilitazione. Caprivi dichiarò che il Governo ha fissato l'effettivo di detti battaglioni a 195 uomini pei prossimi cinque anni; al di là di questa data i Governi confederati non potrebbero impegnarsi. Richter disse che se vuolsi l'effettivo attuale bisogna respingere i quarti battaglioni.

Il seguito della discussione fu rinviato a martedì. — Nei circoli parlamentari dicesi che la Commissione del progetto militare, prima di mettere ai voti la questione sull'effettivo dell'esercito, sospenderà le deliberazioni per parecchi giorni, onde i membri possano concertarsi coi rispettivi partiti.

Il manifesto del nuovo presidente al popolo americano.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Cleveland, nuovo presidente degli Stati Uniti, prese oggi possesso della carica. Diresse un manifesto al popolo in cui constata l'immensa prosperità e sviluppo economico del paese. Soggiunge poscia un sistema di circolazione monetaria buono, stabile essere essenziale pel mantenimento della supremazia nazionale, essere urgente trovare il rimedio all'imbarazzante situazione attuale. Bisognerà agire saggiamente, senza passione e trovare un rimedio legislativo prudente, efficace. Intanto il potere esecutivo farà ogni sforzo per mantenere il credito nazionale e scongiurare un disastro finanziario.

La immigrazione negli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Harrison ha firmato il *bill* di Chandler relativo all'immigrazione negli Stati Uniti degli operai vincolati da contratti.

Gli israeliti in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il Ministero dell'interno sottopose al Consiglio dell'impero un progetto di legge che permette agli israeliti di abitare, sotto certe condizioni, le città ed i villaggi posti sulla frontiera occidentale. L'espulsione degli israeliti da tali contrade è temporaneamente sospesa.

Il Bollettino Militare.

(Per telegr. da Roma — Edizione mattino).

4, ore 8 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Fassolini Giorgio, tenente-generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria — Accusani di Retorto barone Giuseppe, tenente-generale comandante la divisione di Milano, è collocato a riposo in seguito a sua domanda e nominato grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Stato maggiore. — Chapperon Alessio, capitano di stato maggiore presso la divisione di Cuneo, è trasferto a Napoli.

Arma di fanteria. — Pelloux, tenente nel 4° alpini, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Luigi Pelloux, ministro della guerra — Pinto, tenente nel 78° regg., è trasferto al 1° — Ajello, tenente nel 61° regg., è trasferto al 22° — Pisano e Spreafico, tenenti il 1° nel 4° regg. granatieri ed il 2° nel 37° regg. fanteria, sono trasferti al battaglione d'Africa — Trombetti, tenente presso il distretto di Savona, è trasferto al 29° regg., ed il tenente Giacomone dal 29° regg. passa al distretto di Savona.

Arma di cavalleria. — Napoleone, maggiore relatore nel regg. Foggia (11°), è esonerato dalla detta carica ed è nominato relatore in sua vece il maggiore Mariotti.

Arma di artiglieria. — De Benedetti, tenente-colonnello presso il Comando territoriale d'artiglieria a Piacenza, è ammesso a fruire degli assegni di colonnello — De Martino, maggiore nel 6° reggimento, è trasferto nel reggimento d'artiglieria da montagna — Melisurgo, maggiore presso la scuola centrale di tiro, è trasferto al 6° reggimento.

Corpo sanitario. — De Renzi, maggiore presso l'Ospedale di Napoli, è trasferto a quello di Brescia — Alvaro, maggiore presso l'Ospedale di Palermo, è trasferto a quello di Napoli — Ciampini, capitano presso l'Ospedale di Savona, è trasferto al Distretto di Firenze — Astengo, capitano presso il 25° fanteria, è trasferto al reclusorio di Savona.

Corpo del commissariato. — Pantano, tenente commissario presso le truppe di presidio in Africa, è trasferto alla Direzione del commissariato del X Corpo d'armata, restando in Africa.

Corpo contabile. — Collotti, maggiore a Savona, è collocato in posizione ausiliaria — Bonzo, capitano presso il 72° fanteria, è trasferto nel reggimento Lodi cavalleria (15°) — Bonsignore, tenente presso il reggimento Umberto I cavalleria (23°), è trasferto al Distretto di Genova — Melldeo, tenente presso il Distretto di Mondovì, è trasferto al 18° reggimento artiglieria.

Corpo veterinario. — Cocco, capitano veterinario presso il 21° regg. artiglieria, Bertinetti, id. id. nel regg. artiglieria da montagna, Gelati, tenente presso l'11° artiglieria, Perigini, id. id. nel 17° regg. artiglieria, e Fiore, id. presso la Scuola normale di cavalleria, sono chiamati all'esame per l'avanzamento di grado.

Aumento di stipendio. — Viene aumentato lo stipendio per sessennio a tutti gli ufficiali d'ogni Arma e grado con l'anzianità del mese di marzo 1887.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Bellini, colonnello d'artiglieria, è collocato a riposo nominandolo commendatore della Corona d'Italia — Bettolo, colonnello del genio, è collocato a riposo col grado di maggior generale nella riserva — Revelli, maggiore contabile, è collocato a riposo nominandolo cavaliere nell'Ordine Mauriziano.

Ufficiali di complemento. — Gastro, laureato in medicina residente a Genova, è nominato sottotenente medico — Manfredi, id. id. a Vercelli, è nominato sottotenente medico e destinato al 4° regg. genio.

Milizia territoriale. — Mattie, dimorante a Torino, è nominato sottotenente — Perdomo, tenente nel genio a Cuneo, è trasferto a Torino — Muller, tenente nel genio a Torino, è trasferto a Parma — Galata, tenente a Torino, è trasferto a Napoli — Patellani, sottotenente a Novara, è trasferto a Bari — De La Grennelais, sottotenente a Cuneo, è trasferto a Roma — Benoni, sottotenente a Torino, è trasferto a Brescia — Leguet, id. ad Alessandria, è trasferto a Torino — Rigabuti, id. a Cuneo, id. a Como — Ambiron, id. ad Alessandria, id. a Parma — Celtellacci, id. a Genova, id. ad Ancona.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — **Una vertenza fra critici.** — *(Nostro telegr., 5, ore 12,40 ant.).* — Ieri il *Secolo* portava un dispaccio da Venezia con insinuazioni contro i critici veneziani che giudicarono sfavorevolmente i *Rantzau* del Mascagni. Stasera nell'atrio del teatro Fenice il dottor Uxigli, critico della *Gazzetta di Venezia*, incontrò il Bonmartini, corrispondente del *Secolo*. L'Uxigli, credendosi provocato da occhiate del Bonmartini, gli diede due legnate rompendogli il bastone addosso.

SAN REMO. — **Una conferenza dello Sbarbaro.** — *(Nostro telegr., 4, ore 2,55 pom.)* — Alle ore 4 pomeridiane di domani Pietro Sbarbaro terrà una conferenza al teatro Massimo di questa città. Il tema della conferenza è il seguente: *Le inchieste parlamentari e i diritti della Stampa.*

FIRENZE. — **La morte di un attore.** — È morto a Firenze, dove conduceva da qualche tempo vita ritiratissima, appena conosciuto da pochi intimi, l'attore Luigi Moro.

Era fratello di Domenico Moro, fucilato a Cosenza coi fratelli Bandiera; ebbe persecuzioni e dovè fuggire da Venezia. Emigrò nel Piemonte e vi fu protetto da Gustavo Modena, che lo accolse nella sua Compagnia. Fu attore coscienzioso e uomo integerrimo.

Era padre della signora Antonietta Moro, sposa all'egregio autore e attore Libero Pilotto.

UDINE. — (Nostre lettere, 3 marzo) — (M. M.) — **Una fabbrica distrutta.** — Questa notte il fuoco distrusse la fabbrica di saponi dell'ingegnere Enrico De Rosmini in Pinibano, Comune del distretto di San Daniele. Il danno si calcola in 120,000 lire. La causa dell'incendio non si conosce. Stante le commissioni ognora crescenti, vi si aveva lavorato fino a tarda ora. Il fuoco si manifestò verso l'una dopo mezzanotte. Il proprietario era assicurato colla Compagnia di sicurtà l'Adriatica. Il chiarore delle fiamme era tale che si vedeva parecchie miglia lontano.

GENOVA. — (Nostre lettere, 3 marzo) — (Enzo) — **Gli espositori italiani a Chicago.** — Pur troppo quanto da tempo si prevedeva avvenne. La R. nave *Eridano*, giunta ieri nel nostro porto per caricarvi i colli che gli espositori liguri, lombardi e piemontesi devono spedire a Chicago, ha già il carico quasi completo. Venne telegrafato a Spezia per avere subito un'altra nave.

— **L'arrivo del maestro Verdi**, fu così inaspettato che ieri sera alla stazione di Porta Principe alle 6,15 non vi si trovò nessuno. E dire che il Comitato che aveva organizzato una splendida dimostrazione doveva esser avvertito in tempo da persona amica di Milano. Il grande maestro, confuso tra gli altri viaggiatori, uscì a passo affrettato dalla stazione, lietissimo d'essere riuscito a farla al Comitato. Ed ora nel suo appartamento del palazzo Doria in piazza Principe è buono chi riesce ad avvicinarlo.

— **Società di piemontesi che si fa onore.** — Fiorisce a Genova da parecchio tempo, per merito principale dell'ottimo presidente comm. Gravera e dell'instancabile vice-presidente signor Petrino, una Società di M. S. fra operai piemontesi, le cui sale s'aprono spesso a genialissimi ritrovi, il più delle volte a scopo di beneficenza.

Per domenica p. v. venne organizzata una attraente festicciuola con una modesta lotteria, il cui ricavo andrà a beneficio d'un povero operaio genovese che da mesi langue all'Ospedale a seguito di gravissima disgrazia capitatagli sul lavoro. Quest'atto lodevolissimo di solidarietà fra operai ha prodotto eccellente impressione e dimostra ancora una volta il buon cuore dei nostri lavoratori.

MILANO. — (Nostre lettere, 4 marzo) — *(agh.)* — **La Società Umanitaria.** — Si sta stampando lo statuto definitivo della Società Umanitaria. Esso si compone di 31 articoli. I più importanti fra questi sono quelli che determinano gli scopi della Società.

Questi sarebbero:

1° Istituzione a Milano di una casa di lavoro per dare lavoro a chi non ne ha.

2° Istituzione di un ufficio di collocamento per diminuire la disoccupazione, cercando anche di sostituire ogni qualvolta sarà possibile all'assistenza elemosiniera quella mediante il lavoro.

3° Promuovere ed aiutare le scuole d'arti e mestieri, le industrie casalinghe e campestri, le cooperative di produzione e lavoro, avendo speciali riguardi ai lavoratori dei campi allo scopo di scemare l'immigrazione dei disoccupati in città.

I soci saranno divisi in tre categorie: quelli *permanenti*, cioè che s'iscrissero prima del decreto reale di riconoscimento della Società in ente giuridico; quelli *temporanei*, e che pagheranno almeno una lira all'anno; quelli *perpetui*, che avranno elargito alla Società una somma non inferiore alle lire 50.

— **Un ordine del giorno che non determina nulla.** — La Società per la *Libertà Economica* pensò a sua volta di promuovere un'agitazione chiedendo la luce piena sulla questione degli scandali bancari, ma non trovò l'adesione che di una sola Società: l'*Unione Agricola*. Si discusse lungamente se dovevasi o no aderire al Comizio di domani, e si finì col decidere di rimanere alieni, votando un ordine del giorno del signor Monola, direttore del *Secolo*, in cui si invoca la luce.

— **Esposizione di floricoltura.** — Nel prossimo maggio per cura della Società Orticola di Lombardia avremo un'Esposizione di floricoltura, nel palazzo delle Belle Arti, contemporaneamente a quella internazionale di acquarelli.

— **I funerali del milionario.** — Stamane ebbero luogo, fatti a spese del Comune, i funerali dell'ingegnere Siro Valerio, che lasciò più di un milione alla città di Milano. V'intervennero sindaco e Consiglio comunale. È da notarsi che il Valerio fu anche membro municipale appena liberatisi dall'Austria.

— **Un furto di 25,000 lire.** — I ladri svaligiarono ieri notte il negozio del mercante Scevola Giovanni, in via Cesare Correnti, asportando stoffe e oggetti preziosi per 25,000 lire.

NOVARA. — (Nostre lettere, 3 marzo) — (Giusto) — **Schiacciato da un carro.** — Ieri, nel pomeriggio, il negoziante in granaglie e frutta, Luigi Biletta, di anni 56, di Magenta, recatosi per affari al Dock, cadde, mentre usciva, sotto le ruote del suo carro. Tentò un suo cognato, presente al fatto, di trattenere il cavallo, ma non giunse in tempo, ed il povero Biletta rimase schiacciato dalle ruote del carro passategli sul corpo e pochi minuti dopo morì. Lo sventurato era padre di cinque figli.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 3 marzo) — **La conferenza di Sbarbaro.** — Lo Sbarbaro ha fatto non senza qualche allusione una bella conferenza sulla *Crisi morale in Europa* la sera del 28 febbraio nel teatro Municipale. L'analisi storica è stata felice per acutezza e misura. Commovente l'evocazione di Giovanni Lanza. A taluno non piacque l'invettiva contro il Vaticano, che l'oratore temperò con qualche complimento al rappresentante del partito conservatore-liberale. Grandi applausi accolsero, interruppero e infine salutarono il prof. Sbarbaro, che continuerà le sue conferenze nell'Alto Piemonte.

SUSA. — **Querele.** — *(Nostro telegr., 4, ore 8,20 pom.)* — In Pretura, nelle udienze di ieri e di oggi, venne discusso il processo fra i consiglieri provinciali Pio Garelli e Federico Genin: questi, querelante, costituito Parte civile, quegli imputato di pubbliche ingiurie. Il Garelli, difeso dagli avvocati Cavaglià e Vaglio, venne assolto; il Genin fu condannato nelle spese.

ANDORNO. — (Nostre lett., 4 marzo) — *(e. y.)* — **Le dimissioni del sindaco.** — In paese non è rimpianta da nessuno la caduta dell'Amministrazione Guzzano. L'avv. Guzzano, salito al sindacato con molti progetti, finì con tenerli sempre allo stato di progetti. La strada alla stazione, la condotta dell'acqua potabile, che è sempre un pio desiderio, e altre cose ancora sono lì ad attestarlo.

Parimenti contribuì alla caduta l'inesperienza dimostrata nella faccenda del pagamento di un diritto di passaggio da parte del Cotonificio Italiano, e la errata compilazione del bilancio comunale che doveva dare un attivo di L. 1000 e si verificò poi con un passivo di L. 6000. Immaginatevi che bella sorpresa!

Benvenute quindi queste dimissioni.

NOTIZIE ESTERE

AMBURGO. — **Un caso di colera.** — *(Ag. Stef., 4).* — In seguito ad esame batteriologico si è constatato oggi un caso di colera.

COSTANTINOPOLI. — **La banda d'Anastasios.** — Scrivono da Costantinopoli all'*Correspondance Politique*:

« Cinque complici del capo di briganti Anastasios che presero parte all'assalto di un treno a Tcherkeskoi nel maggio 1891, furono ultimamente consegnati al Governo turco dalle Autorità bulgare che si erano impadronite di questi individui già da sei mesi. Questi banditi, che si chiamano Dimo-Jodor Bono, Christo Lambo, Apostol Athanas, Jani Costa e Athanas Costa, confessano di aver ricevuto dal loro capo per la loro parte del bottino 900 napoleoni d'oro ciascuno. Dicono che Anastasios si troverebbe ora in Romania o in Russia; altri affermano che egli sia invece in Grecia. »

Nel regno della donna

Ricevo e pubblico ben volentieri la seguente *lettera aperta a Mantea*, la quale, sebbene non porti alcuna firma, la si sente, è dovuta a penna femminile per la pietà a cui s'ispira:

> . . . . . e noi medici d'Ospedale, quante volte all'arrivo di fratturati, di feriti, malamente accomodati su carri o su barelle, all'arrivo di avvelenati, di sommersi, di persone aventi gravi scottature non rimpiangiamo l'ignoranza dei primi soccorsi e troviamo le fratture, le ferite fattesi più gravi per una mal fatta medicazione, per un mal fatto trasporto; avvelenati, sommersi, asfittici, che non ci arrivano che per morire, mentrechè soccorsi in tempo o trasportati a dovere si sarebbero potuto salvare!
>
> (Dott. C. Galliano, *Prelezione alla Scuola pei Soccorsi d'urgenza, Ospedale San Giovanni, 1884-85*).

Mantea,

Leva più alta la tua voce gentile, che porta tanto simpaticamente alle tue sorelle di Torino il tuo consiglio di eleganza soda, di poesia mite negli affetti, d'intellettualità sana nei sentimenti!

Levala più forte la tua voce, con un'intonazione un po' mista di meraviglia e di rimprovero che penetri fino al cuore delle tue lettrici! A 400 delle migliori famiglie di casa fu mandato il manifesto della *Scuola Samaritana in Italia sotto l'alto patronato di S. M. la Regina*. Quattrocento occhi belli, quattrocento occhi buoni hanno letto, non forse senza inumidirsi, l'epigrafe qui in testa. Ma sai, Mantea, quanti han risposto alla chiamata d'urgenza? Quattordici signore, sole, e due egregi!....

È malvolere? È freddezza? No! Non è possibile pensando di Torino: « la capitale d'ogni carità », come ebbe a dirla pochi giorni appena, dal pergamo, un oratore fra i più riveriti ed ascoltati delle nostre chiese. No, no! È lentezza solo a mettersi in cosa nuova, anche buona e pia.....

Mantea, alza più forte la tua voce cara a noi tutte, e da oggi, 4 marzo, sa se alle dodici conferenze che saranno chiuse nel maggio, siano, se non i mille fior di donna che si presentarono in Londra al primo appello del prof. Schmidt, tanto impulsivamente e imponentemente da fargli levare la mano di sacerdote ad una benedizione e uscir la commozione in un cantico sacro; se non saranno, ripeto, le mille gentili donne d'Inghilterra, siano almeno tutte, senza l'eccezione d'una, le quattrocento di Torino che assisteranno alla parola semplice, efficace, lucida del giovane conferenziere e apostolo fervido di carità sociale a quest'umanità, stesa lunga dolente per tutto il mondo, ma bisognosa specialmente dai troppo ignorati primi soccorsi di urgenza.

Il corso d'istruzione nella sala della Croce Rossa, piazza Vittorio Emanuele I, N. 11, si compirebbe in quattordici conferenze nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle 3 pom.

Le ore 3 pom. sono non incomode fra le prediche del mattino e quella della sera, prediche che ormai per la schietta pietà e la gran valentia degli oratori fanno una fra le migliori ed intellettuali attrazioni della città, tanto affollata di donne come d'uomini e, specialmente bello a vedersi, di giovani dalla fronte intelligente, di soldati che affronteranno la mitraglia collo stesso sguardo franco e sereno.

Mantea, di' tu colla tua grazia che sui capelli, da bianchi a biondi, sarà un'aureola più visibile di bellezza interiore alle donne che dalla chiesa alla conferenza di carità, e viceversa avranno più segnata negli occhi quella luce del volto di Dio che è intelletto, amore, pietà!

***

A questa lettera così eloquente non mi sembra di dover aggiungere nulla; chè non si può dir di più e meglio della mia incognita e gentile collaboratrice. Alla mia volta fo appello alle cortesi lettrici perchè diano ascolto al pietoso invito.

***

Emilia Primerose, colta ed intelligente fanciulla inglese, tiene di questi giorni una serie di conferenze al British Museum sulla vita giornaliera degli antichi ateniesi. Ma con una misura giusta delle cose adatte al suo sesso essa lascia da parte la vita e le occupazioni degli uomini e si limita a studiare dai bassorilievi, da vecchi manoscritti tutto ciò che riguarda le donne e i fanciulli di quel tempo lontano.

Per mezzo di schizzi artisticamente eseguiti ha mostrato quel bambino strettamente avvolto nelle sue fasce, ha descritto la cerimonia della *amphidromia*, nella quale il nuovo nato veniva mostrato nudo ai parenti ed amici raccolti ed in cui si ornava la casa con foglie di olivo o di lana bianca, secondo il sesso del bimbo.

Ha dipinto la vita di quelle fanciulle chiuse nei loro appartamenti fino al giorno del matrimonio, intente ai ricami, alle danze, ai riti religiosi, distratte solo nella monotona esistenza dai giuochi cogli animali preferiti che pare si allevassero in gran numero da quelle piccole recluse.

A quindici anni le fanciulle ateniesi, dice la signorina Primerose, andavano a marito, ma questo non poteva dirsi l'eletto dei loro cuori perchè lo imponeva l'autorità paterna.

E qui quella vita domestica così severamente racchiusa tra le pareti della casa, la sorveglianza degli schiavi, la responsabilità completa lasciata alla donna che usciva all'aperto solo per assistere a qualche festa nuziale, ai funerali o alle cerimonie religiose, sono passate davanti alla mente delle ascoltatrici. Le vedove si rimaritavano subito, e questo, dice la conferenziera, ha dato argomento ad Aristofane per volgere in ridicolo le donne d'allora; ma, soggiunge « gli esempi di tante donne eroicamente devote ai loro affetti giustifica tutti i sublimi ideali femminili creati dai poeti d'allora! »

Queste conferenze, piacevoli per la forma brillante e istruttive per la natura dell'argomento, sono state seguite dalla migliore società femminile londinese, fiera di questa donna che giovane ancora dà al mondo un esempio di così eccezionale coltura classica.

Ma pare che queste inglesi così erudite, così valenti scrittrici e finora credute così perfette massaie, non soddisfacessero completamente i loro legittimi padroni, perchè si è stabilita a Londra una scuola dove le fanciulle imparano il modo di ben condurre una casa e i principii su cui si fonda questa saggia direzione.

« In questi giorni le allieve, tra cui le maggiori non oltrepassano i tredici anni, hanno dato i loro esami teorici e pratici, e l'intelligenza dimostrata nei lavori scritti, lo zelo, l'attività con cui quelle piccole mani hanno saputo ordinare l'appartamento scelto per questa prova, hanno preparato il pranzo, la serietà con cui queste minuscole padrone di casa hanno impartito gli ordini ai servi poco esperti, sono testimonianze dell'utilità di questa scuola, che ha per iscopo di rendere facile e piacevole la missione domestica della donna. »

Chi scrive questi particolari così interessanti soggiunge: « Perchè non avreste voi pure in Italia una simile istituzione? »

Non nego certo l'utilità di una istituzione che ha dato altrove buone prove, ma confesso che mi parrebbe perfettamente inutile l'imitazione della scuola inglese in una città come la nostra, dove si contano a migliaia le buone padrone di casa.

Da noi scuola e famiglia sono intente a preparare le giovinette per questa santa e casalinga missione; la scuola sarà utile in Inghilterra, dove durante le fanciulle passano dalla *nursery* al *drawing-room* della regina e poi a marito; ma quando una figliuola è, come usa da noi, compagna alla madre in tutte le ore del giorno e ne ammira il costante esempio di attività, non ha bisogno d'altro ammaestramento migliore, e certo, giunto il giorno di trovarsi essa stessa a capo di una famiglia, disimpegnerà le sue funzioni con tanta abilità quanta ne hanno mostrata le giovani allieve della scuola inglese.

***

Ho visto un corredo di biancheria preparato per una gentile sposa della nostra società, che mi ha dato proprio il desiderio di parlarvene.

Passo sul numero, sulla ricchezza delle cose vedute e vi descrivo solo quanto vi ho trovato di nuovo, quanto mi è parso dare un nuovo indirizzo alla fabbricazione di tutti quei minuti oggetti che formano un così giusto motivo d'ambizione per ogni donna.

Sono una novità le camicie da notte di stile Impero; dopo gli abiti, i mantelli imitati a quello stile, era naturale che anche nella biancheria se ne adottasse la foggia: un largo colletto arricciato termina vicino al collo con un nastro in colore assortito ai capelli della sposa; un secondo volano è attaccato alla sommità del petto e da sotto a questo esce la parte larga e molle della camicia che scende sino a terra, le maniche molto larghe sono legate al gomito e al polso da nastri dello stesso colore del colletto.

Un'altra camicia aveva alle spalle la piega Watteau; questa, confesso, non mi pare molto pratica; per quanto fine sia la stoffa, non soddisferebbe certo il desiderio di quel famoso romano cui parevano turbati i sonni anche da una foglia di rosa che si fosse trovata nel suo letto.

Le gonnelle di mussola bianca si fanno molto larghe, e quel corredo ne contava una quantità guernite di ricamo svizzero, di trina di Cantù e di Valenciennes, non hanno strascico perchè la moda ha abolito quest'incomoda appendice nella *toilette* femminile, ma hanno molte pieghe e molti *volani* per tenere un poco sospese le ampie gonnelle degli abiti modernissimi.

Tra le sottane colorate ne ho vista una di *surah* nero guernita di vera *guipure*, una di seta eliotropio e *chantilly* nera, una rosa ricca di finissima trina greggia, nelle cui maglie erano passati una quantità di quei piccolissimi nastri detti appunto *baby-ribbons* con i quali si fanno ciuffi, rosette ed altri graziosi ornamenti.

Gli accappatoi di lana o di mussola hanno pure tutti le larghe maniche e permettono la maggiore varietà di forma e di colore; generalmente non sono bianchi ma di quella sottile flanella inglese che ha così graziosi disegni di fiorellini, di stelle, di ramoscelli o di batista *pompadour*, di seta cruda e tutti guerniti di pizzi, di nastri di grazia e ricchezza.

Le cuffiette non si usano più, ed io non so dar torto all'innovazione; il più grazioso visino deve perderci sotto quella bizzarra acconciatura del capo, mentre sono così belle le ciocche dei capelli bruni e dorati che folleggiano in vago disordine sulla tela bianca, fra le trine e i ricami; si usano invece delle reticelle in seta, a colore, strette al capo con fiocchi di nastro e assortite al colore della camicia da notte.

Pur troppo ho visto ancora questa che io chiamo deformità del gusto femminile: delle camicie da notte di seta rossa, azzurra, nera; ma vanno scomparendo; sono appena comode in viaggio; infatti le hanno inventate le signore inglesi che passano la loro vita in ferrovia o in una cabina di bordo, ma per noi non sono pratiche, e le nostre signore non vogliono rinunziare alla fresca carezza della fine batista sulla loro pelle.

***

A proposito di nozze nuziali.

Si è celebrato l'altro sabato il matrimonio della signorina Sofia Boetti coll'avvocato Giovanni Calandra, giovane fra gli egregi della nostra città.

Il suo ingegno, la serietà del carattere gli hanno dato posto, non ancora trentenne, fra i consiglieri della provincia di Cuneo e gli hanno rapidamente guadagnato un bel nome nel Foro, a cui ha dato tanta sua attività come collaboratore di uno dei primari studi cittadini, quello dell'avv. Franco Bruno.

La sposa è una bruna e gentile fanciulla e i frequentatori del teatro Regio si ricorderanno di averla ammirata alla lettera *B* insieme con la sorella nel loro palco, dove spiccavano sul velluto rosso le loro belle e fiorenti figure.

Adesso la signora Boetti guarderà con rammarico il posto lasciato vuoto dalla sua figliuola, ma le sarà di conforto il pensiero della serena felicità che a quella sua cara promettono i meriti e l'affetto dello sposo.

***

Un'altra profumata corona di fior d'arancio si prepara per ornare la bruna testina della contessina Biandrà di Reaglie, figliuola al generale.

È annunziato ufficialmente il suo matrimonio col conte Martini di Trento.

Queste così liete notizie hanno per rovescio un fondo di tristezza; la signorina Biandrà lascia Torino per uno splendido castello situato là fra i pittoreschi monti del Tirolo, ma la tristezza è per noi che vediamo allontanarsi uno dei fiori gentili della nostra società: a lei sorride lieto l'avvenire. Auguriamole che nemmeno una nube oscuri il suo nuovo orizzonte.

MANTEA.

ARTI E SCIENZE

LA BASOCHE

Opera comica in tre atti
di A. Carré, trad. di R. Leoncavallo ed E. Gentile
musica di A. Messager

Teatro Regio di Torino

La rappresentazione e la musica.

Fu una serata nervosa, e per certi riguardi fu una serataccia: la proverbiale calma del pubblico torinese non fu pari alla sua fama, sebbene per opera di pochi, i quali si sarebbe detto si fossero un giuoco di applaudire e di fischiare senza inquietarsi della presenza del maestro imprudentemente annunziata sul cartellone e senza riflettere agli echi che gli applausi inopportuni ed i fischi crudeli hanno sulla scena, dietro le quinte, là dove un povero autore, pallido e trepidante, assiste al dilaniamento dell'opera sua.... Ma non anticipiamo gli avvenimenti e restiamo, per ora, nel campo della cronaca.

***

Il teatro non era affollato come si sarebbe potuto supporre dopo una settimana di riposo e per una prima rappresentazione; mancava il contingente delle poltrone. Molto pubblico invece su in alto — e pubblico agitato e rumoroso, che strepitava e si chiamava a nome. Nei rispettivi palchi di proscenio a sinistra e numero uno o due a destra in seconda fila, la principessa Isabella e la Duchessa d'Aosta.

Lo spettacolo incominciò con qualche ritardo, che aumentò l'impazienza del pubblico. Il preludio arieggia assai da vicino nell'attacco e nella chiusa a quello dei *Maestri Cantori*: dall'alto si gridò: *Viva Wagner!* ed il grido abbastanza originale suscitò alcune risate.

La prima scena passa freddina anche per colpa dei cori, che rimangono fermi ed impettiti senza partecipare all'azione; si nota un bel ricamo dei violini nella ripresa della canzone di Marot e vari squilli lohengriniani delle trombe. La villanella di Marot ed il coro delle ragazze alla fontana — squisita miniatura nell'orchestra con quei tocchi d'arpa sul le bemolle dei violini — non scuotono il pubblico, che si riscalda appena un po' alla preghiera di Lisetta: qui scoppia un applauso, la Ferrani si avvia per trar fuori il maestro, che però non compare. Il tenore manca l'entrata della sua canzone interna (il ricordo della canzone di Don José nel secondo atto della *Carmen* vien sulle labbra di tutti), ma il piccolo incidente non ha conseguenze. È applaudita la melodia di Lisetta « Vedova sono, lo sposo più non è » veramente ispirata e cantata con espressione dalla Ferrani; suscita invece disapprovazioni l'aria della Regina, barocca come musica ed infelice come esecuzione; quindi silenzio imbronciato sino alla fine. La Regina, presa dal panico, compromette il suo canto « Che? Voi dirvi un nome comun » e la sfilata dei giovani di studio risente di nuovo troppo il colorito dei *Maestri Cantori*. Calata la tela, pochi applausi e fischi in numero discreto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

— Sì; sono da sorvegliare quei personaggi, perchè intimi di casa.

— Bene, bene; ci penseremo, se ne sarà il caso.

— Sarebbe veramente peccato lasciare nelle mani di quel giudice una fanciulla come Laura, che è la più...

— Basta, basta, madamigella d'Esseront; la signorina Laura è un gioiello ed ella è gioielliera!

— Ha voglia di scherzare, signore? Ma, mi dica un po': perchè è venuto in abito nero, mentre ha una così bella divisa da capitano di cavalleria?

— Ah! permetta, su quel punto ho le mie idee; se le dicessi che ho chiesto un permesso di cinque giorni espressamente per non essere obbligato d'indossare la divisa e per assistere a questo ballo in abito nero?

— Eh! ma non vedo qual ragione.... Non sa quanto l'uniforme militare, e sovratutto il suo bel *dolman bleu*, tutto ricamato, colle maniche gallonate, abbiano prestigio agli occhi delle signorine.

— Mia cara madamigella d'Esseront, ella non se ne intende affatto, mi permetta di dirglielo, a proposito di seduzione — egli disse sorridendo. — Conti quante uniformi vi sono in questi saloni e pensi qual misera figura può fare la divisa di capitano accanto a quella di un generale, di un ammiraglio, di un ambasciatore! Io sono il solo abito nero non decorato; se la sua giovane allieva non lo nota dopo di aver ballato con me, gli è che ella avrà male esercitato in lei il senso dell'osservazione.

— Eh! è abbastanza giusto ciò che dice!

— Serbo il prestigio del mio *dolman bleu* e dei miei pantaloni rossi; essi appariranno in un ambiente favorevole, primo punto; secondo punto, se, in civile, produco un'impressione, anche leggera, sull'immaginazione della signorina Dugné-Fortier, avrò la soddisfazione di pensare che io devo soltanto alla mia persona, che l'impressione s'approfondirà forse quando mi rivedrà nello splendore della tenuta militare, ma che non si cancellerà se riprendo l'abito nero. Ragiono bene?

— Oh! benissimo; non la supponevo tanta riflessione.

— Grazie. Mi prendeva per uno spensierato?

— Oh! non creda....

— Nulla bene, madamigella, che bisogna procedere ben altrimenti se si pensa a conquistare una fanciulla per tutta la vita, che se si desidera conquistare una donna per qualche giorno.

— Oh signore! — esclamò la vecchia damigella scandolezzata, agitando il ventaglio per nascondere il suo rossore.

Mentre parlava, il giovane dai baffi biondi teneva ostinatamente fissi i suoi occhi sul volto di madamigella d'Esseront, come per scoprire sui suoi tratti l'indizio del suo carattere. Erano occhi piuttosto piccoli e incavati, occhi di color verde, che prendevano in qualche momento una tinta più scura, ma sempre estremamente vivaci, brillanti e di un'arditezza imbarazzante.

— Ecco la signorina Dugné-Fortier che s'avanza, accompagnata dal suo ballerino; mi presenti, ma senza dire il mio grado; il mio nome basta.

CAPITOLO III.

Il giovane s'alzò, e quando Laura fu seduta, s'inchinò davanti a lei, con grazia squisita; l'istitutrice lo presentò subito:

— Il signor Franck d'Erqueville, un amico della mia famiglia; lo raccomando alla tua bontà; egli desidera ballare con te.

Laura guardò il bel d'Erqueville alla sfuggita; era troppo timida per affrontare gli occhi audaci e dominatori che sentiva pesare su lei con un'influenza magnetica.

— Che cosa mi farà la grazia di accordarmi, signorina?

— Ma.... non saprei.... ho già molto impegnato.....

— Sono sicuro, signorina, che non le avranno ancora chiesta la prossima quadriglia.

— No, signore....

— Ebbene, vuole accordarmela?

— Certamente.

— Vado ad avvisare tre miei amici e la balleremo *croisé*, non è vero? Quadriglia americana?

— Volentieri.

Prima di parlare coi ballerini, il signor d'Erqueville s'avvicinò ad una bella signora bruna, molto corteggiata, la contessa Hoffsteck e le disse sottovoce:

— Mia cara cugina, so che non amate che il valtzer, ma fatemi il favore di ballare una quadriglia.

— Con voi?

— Sì e no; faremo *vis-à-vis*; vi presenterò uno dei miei amici, il capitano Raffier.

— Qual grande interesse, mio caro Franck?

— Una bella signorina che m'è utile esaminare.

— Ah! un matrimonio?

— Non ancora; tutt'al più una proposta allo studio.

— Povera piccina! — replicò la contessa sorridendo; — bisogna che ella ami molto la caccia alle farfalle.

— Sarà tanto da compiangere se mi lascio prendere?

Non fu difficile al signor d'Erqueville comporre la sua quadriglia come voleva. Nessun altro cavaliere poteva sostenere il confronto con lui; la signorina Laura Dugné-Fortier non poteva far a meno di accorgersene.

La contessa Hoffsteck, una parigina maritata da qualche anno ad un consigliere dell'Ambasciata d'Austria, sorrise maliziosamente, e, passandoli in rivista con un'occhiata circolare, rivolse uno sguardo al signor d'Erqueville che significava: « Sei furbo cugino; non mi fiderei di te. »

Il capitano Raffier, che la contessa aveva accettato, era un uomo di quarant'anni per lo meno, dal colorito giallo, dai baffi già brizzolati, dai capelli radi; i due altri cavalieri della quadriglia erano: l'uno, un diplomatico dell'America del Sud, angoloso e vecchio; l'altro un giovane addetto d'Ambasciata, sottile, piccino, languido e pallido.

Alto di statura, largo di spalle, perfettamente proporzionato in tutta la persona, Franck d'Erqueville non poteva che risaltare di fronte ai ballerini che s'era scelti per *vis-à-vis*. Veramente bello e simpatico, elegante di maniere, piacevole nella conversazione, nello splendore della gioventù, egli era sicuro di piacere a tutti, e, sovratutto, alle signore.

La signorina Dugné-Fortier non doveva quella sera riconoscere minutamente tutti quei meriti; ella era troppo occupata a raccogliere i complimenti che le piovevano da tutte le parti; egli aveva fatto bene i suoi calcoli riservandosi per una migliore occasione, limitandosi a lasciare nella fanciulla una impressione generale che penserebbe poi a svolgere ed a perfezionare.

Laura era stata dapprincipio così commossa e confusa che i primi suoi ballerini dovettero trovarla fredda ed insignificante di morale quanto di fisico era raggiante. Ma poco a poco la musica, la calda luce, il profumo dei fiori, l'animazione del ballo, la varietà delle *toilettes* l'avevano gradatamente eccitata.

Il signor d'Erqueville la trovò nel buon momento, e appena fu con lei al posto per la danza egli prese la parola.

— Ciò che ha di piacevole la quadriglia — disse — è che permette di conversare.... quando s'ha qualcosa a dire, non è vero, signorina?

— Ha ragione, signore, ed è forse quella la cagione del discredito in cui è caduta.

— O una parte della cagione.... Il valtzer e gli altri ballabili hanno pure il loro fascino.

— Si ballano per ballare — rispose innocentemente la fanciulla.

— Va molto in società, signorina?

L'insidioso sapeva benissimo che non c'era mai andata. Ma sapeva anche che è sempre umiliante per una donna l'aver l'aria di una esordiente; perciò la sua domanda era un'adulazione; la fanciulla poteva credere di parergli abbastanza sicura di sè e disinvolta.

Dal momento che non aveva l'apparenza d'andar al ballo per la prima volta non rincresceva più a Laura di confessare la verità.

— È il mio primo gran ballo, signore — ella rispose, ridendo francamente.

Il volto di Franck prese un'espressione equivalente ad un complimento; ma poi, dandosi subito all'esecuzione del piano che aveva in mente, aggiunse:

— Non deve divertirsi molto.... una serata di ricevimento politico.... i Ministeri sono specie di *caravanserails*; tutti ci vengono, più o meno ufficialmente.

— Sì, è vero, c'è un po' troppa gente.

— E non, forse, della più scelta.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Un buon mezzo per somministrare l'olio di ricino. — Per non sentire il sapore dell'olio di ricino basta aggiungere un po' di sugo d'arancio e batterlo bene insieme.

Ma una formola eccellente è la seguente:

Olio di ricino	grammi	30
Sciroppo d'orzata	»	30
Sciroppo di gomma	»	30
Acqua di menta	»	10
Acqua distillata	»	50

Bisogna battere insieme i due sciroppi poi unirvi l'olio agitando, e infine la menta e l'acqua agitando bene.

E. Ottino.

* *

L'atto secondo incomincia sotto non lieti auspicii: il pubblico è di cattivo umore e si sente nell'aria un'ostilità che non aspetta che il momento di dichiararsi in modo non equivoco. Tutta la prima scena dell'osteria si svolge tra la disattenzione generale: ed è un peccato: il coro « Andiam, la guardia passa » è gustosissimo. Ed è una trovata l'insistenza dell'ottavino ad ogni battuta... non per tutti però, perchè un burlone si mise a rinforzarla con un fischietto. Il malumore perdura durante la ballata di Lisetta, che è molto appropriata nella sua semplicità, ed il duetto tra Lisetta e la Regina, che a motivo dell'esecuzione si intisisce piuttosto che sentirlo. Le cose sembrano volgere al male quando il duetto tra Marot e Lisetta giunge in buon punto a rasserenare l'ambiente: un vivo applauso chiama il maestro, che non compare nemmeno stavolta. In compenso la Ferrani e l'Emiliani ripetono l'ultima parte del duetto.

Il terzettino tra Lisetta, la Regina e Marot racchiude dei buoni particolari: l'a tre è un'imitazione della *Carmen*, ma il racconto della Regina « D'Inghilterra laggiù » è una gemma dello spartito; la Mosiani, un po' rinfrancata, riesce a strappare qualche applauso. Un altro applauso contrastato ha il Polonini nelle strofe del Duca di gusto discutibilissimo. Le stonature di L'Éveillé inquietano il pubblico ed il concertato passa senza infamia e senza lode: l'esecuzione manca di affiatamento e non lascia percepire tutte le parti. I cori che seguono danno un tuffo nell'operetta con rinforzo di piatti e di gran cassa, e l'atto finisce di nuovo con scarsi applausi e con alcuni fischi meno accaniti di quelli del primo atto. Nel complesso l'atto non è dispiaciuto, si può anzi asserire che con qualche taglio ben applicato e con una esecuzione più omogenea avrebbe avuto successo.

* *

Il terzo atto incomincia con una Pavana, di cui si chiede e si ottiene il bis: è uno squarcio orchestrale di un bel colore e di molto effetto. Nell'atto sono da segnalare le strofe di Lisetta « Delle nozze nostre il suono », la melodia della Regina « Omai capire avria dovuto » e la romanza del tenore « Nel mentre tu pura e sincera » passate sotto silenzio, mentre invece è applaudita la lunga e noiosa aria del Duca, forse per compensare il Polonini dei contrasti suscitati dalle sue strofe dell'atto secondo. Nel resto, la musica naviga più che mai a piene vele nel mare dell'operetta.

Al calar della tela risuonano applausi e zittii: parecchi fischi che si prolungano oltre misura suscitano una violenta reazione, e gli artisti sono chiamati tre volte alla ribalta. Si grida anche: « Fuori l'autore! »; ma il Messager seguita a non comparire, dimostrando una dignità ed una correttezza che avrebbe dovuto disarmare la ferocia degli oppositori.

Tale la cronaca esatta ed imparziale della serata.

* *

L'esecuzione, è d'uopo riconoscerlo, scambio di sorreggere l'opera, contribuì a metterne a repentaglio le sorti. Degli artisti emersero la Ferrani ed il Polonini, quantunque la Ferrani abbia esagerato qua e là la nota sentimentale sino ad un po' di manierismo; l'Emiliani ebbe dei buoni momenti, ma la parte di Marot non è appropriata ai suoi mezzi; discreto il Cromberg; gli altri o fuori posto o paralizzati dal panico o insufficienti. L'orchestra, diretta con zelo dal cav. Pomè, fu abbastanza accurata; i cori stonarono parecchio e si mostrarono o svogliati o mal sicuri. In generale fu lamentata l'assoluta deficienza di movimento scenico: opere simili alla *Basoche* vanno giuocate come se si trattasse di una commedia, se no l'interesse langue ed ogni efficacia è compromessa.

L'allestimento scenico fu lodevole, buoni i vestiari e belle le scene; e per questo l'Impresa merita un punto di elogio.

* *

Dell'opera importa anzitutto avvertire che l'edizione italiana è sostanzialmente identica a quella francese; i cambiamenti operati dall'autore si riducono alla soppressione delle strofe di L'Éveillé nel primo atto (magari se ne fossero soppresse altre!), alla trasposizione di tuono della villanella del tenore nel primo atto e della romanza pure del tenore nel secondo, nonchè all'aggiunta di trentasei battute nel concertato del secondo atto, delle quali ventotto dopo la ventunesima battuta e le altre otto alla fine; non occorre affermare che l'aggiunta abbia giovato al pezzo.

Quanto all'esito confesserò schiettamente che può addolorare, non sorprendere. Non voglio farmi bello del sol di luglio, nè aspirare alla nomea di profeta; ma fin da quando si parlò di rappresentare la *Basoche* al nostro Regio sollevai alcuni dubbi sull'opportunità della cosa, e bastava conoscere l'opera da una parte e le abitudini del pubblico del Regio dall'altra per prevedere quanto è accaduto. Le mie parole parvero dettate da un preconcetto, e non era, e pur troppo la serata di ieri ha confermato i miei timori.

Non discuto il merito ai gusti; mi limito ad accertare un fatto, ed è che nè la *Mignon* del Thomas nè *La jolie fille de Perth* del Bizet suscitarono entusiasmi al Regio; passarono anzi tra l'indifferenza generale, mentre poi la *Mignon* al Carignano ebbe un seguito di fortunate riproduzioni. La stessa *Carmen*, che dal terzo atto assume andamenti quasi tragici, ebbe a lottare, in principio, contro la aperta ostilità del pubblico, che scambiò il primo atto per un atto da operetta. In un simile ambiente e con un simile pubblico si poteva sperare che la *Basoche* ottenesse un'accoglienza migliore? la *Basoche* che non ha la nota melanconica della *Mignon* o quella appassionata della *Carmen* (lasciamo stare la genialità della *Carmen*, che sarebbe assurdo pretendere da tutti i compositori) e che è assai più opera comica che non *La jolie fille de Perth*? E poi sono inutili i sottintesi e le reticenze: lo snodarsi dei vari imbrogli e l'aggrovigliarsi dei vari equivoci della *Basoche* ricordano troppo da vicino l'intreccio favorito e quasi obbligatorio di certe operette perchè il pubblico sia in grado di afferrare al volo la sottile divisione tra l'opera comica e l'operetta; divisione che nemmeno il musicista è riuscito a conservare, — ed il rimprovero glielo fu mosso nella Francia stessa, nella patria dell'opera comica e dell'operetta!

V'è un'altra considerazione di ordine più generale. In Italia abbiamo abbandonata la nostra antica opera buffa, e l'abbiamo abbandonata perchè ci pareva convenzionale nel taglio dei pezzi e perchè coi tempi e coi costumi sono mutati il modo e la natura del riso — dato e non concesso che si sappia ancora e che ancora si voglia ridere. Che si sostituisca all'antica opera buffa italiana un altro genere d'arte — la commedia musicale — come con audace e giovanile entusiasmo ha fatto il Verdi nel *Falstaff*, lo capisco: l'evoluzione è necessaria in tutte le estrinsecazioni della vita e del pensiero. Ma che vi si sostituisca l'opera comica francese, non lo capisco, e temo di non giungere mai a capirlo, perchè la comicità francese è affatto diversa dalla comicità italiana — sempre supponendo che in questa fine di secolo nevrotico si possa parlare di comicità senza riderne — e perchè lo stampo dell'opera comica francese col « couplets », coi ritornelli, colle romanzette, coi pezzettini a mosaico è altrettanto convenzionale dell'opera buffa italiana, se non addirittura di più.

Ho sempre sostenuto e continuo a sostenere che per le necessità della sua coltura ogni popolo è in obbligo di conoscere le forme d'arte straniere, e sotto questo rapporto sono ben lungi dal bandire l'ostracismo contro l'opera comica francese; ma con tutto il rispetto per la *Basoche* e per il Messager, non si può sostenere che la *Basoche* sia proprio il modello del genere; essa appartiene piuttosto all'ultimo periodo, in cui è evidente la tendenza o a scivolare nell'operetta o ad assorgere a forme più alte e più libere. In qualunque caso, il teatro Regio non sarà mai l'ambiente adatto per far gustare l'opera comica francese propriamente detta. Non è questione di una assurda e pretesa dignità del teatro: è questione di vastità che fa a pugni col carattere intimo della musica. Nè l'esempio della Germania mi commuove. Anzitutto, i teatri tedeschi sono a repertorio, e nelle stesse capitali come Vienna e Berlino esiste un solo teatro stabile d'opera, ed è il teatro imperiale, dove necessariamente si rappresentano tutti i generi di opere; in secondo luogo, meno in Vienna, i teatri tedeschi non sono paragonabili per la vastità al Regio di Torino: la più parte si accostano al Carignano.

* *

Sembrerà forse, ma non ho divagato: ho cercato di spiegare le ragioni del successo agro-dolce di ieri sera, non per sfoggiare sottigliezze d'indagini, piuttosto per separare le cause di indole generale, per così dire oggettiva, da quelle particolari alla *Basoche* e personali al Messager.

Nella cronaca della serata ho accennato ai pezzi dell'opera che meglio furono gustati dal pubblico; altri saranno gustati in seguito, e molti particolari risalteranno senza dubbio alle successive audizioni. Ma io dubito assai che nei teatri italiani la *Basoche* possa impiantarsi solidamente, — ed il pubblico di Torino ieri sera ha data una novella prova del suo tatto artistico scevrando il maestro dall'opera sua e la musica dal genere della musica. Tale mi è parsa l'impressione della gran maggioranza non scevra da preconcetti o da partiti presi. I recitativi musicati con gusto ed impiantati sui temi principali dello spartito, sostituiscono, è vero, i parlati dell'edizione francese; non valgono tuttavia ad infondere unità all'opera, che è costituita da pezzi rigidamente fusi in uno stampo indeclinabile. Così esige il genere, è vero, ma è appunto questo genere che non ci garba più guari per quanto in Francia si affetti di credere che l'Italia sia la patria del convenzionalismo musicale.

Il Messager è una tempra fine di musicista: egli è elegante; sa trovare spesso il colorito appropriato, evitando le declamazioni ampollose alle quali più di una situazione della *Basoche* si sarebbe prestata; la sua ispirazione, se non schietta ed originale, è quasi sempre gentile; le voci sono da lui trattate con abilità e con conoscenza e non bistrattate come accade di solito; il suo strumentale è vario, brillante, interessante, se non fosse dell'abuso di certe sonorità violente. Gli manca una maggiore dose di personalità, ma è giovane, alle sue prime armi, e la personalità non è cosa che si afferri di primo acchito, massime nelle strettoie di uno spartito a forme obbligate come è l'opera comica francese. Insomma, il Messager è un maestro a cui è riserbato un bell'avvenire. Ma appunto per questo mi sono creduto in dovere di manifestare apertamente l'animo mio. Se la *Basoche*, a malgrado del genere a cui appartiene ed a malgrado del teatro in cui fu rappresentata, è piaciuta in parecchi punti, ciò torna a lode del Messager ed equivale ad una vittoria non dell'opera ma del musicista. Ed io mi auguro di avere presto l'occasione di registrare un successo del Messager o in un ambiente più adatto che il Regio non sia per la *Basoche* od in uno spartito più consentaneo al nostro modo di sentire e più informato nella sostanza e non soltanto nella tecnica, a criteri di libertà e di modernità.

Intanto questa sera seconda rappresentazione della *Basoche*, speriamo con un pubblico più calmo e più attento. Lo spettacolo è destinato in compenso alla lettera *A* pari.

GIUSEPPE DEPANIS.

Teatro Alfieri. — Ermete Novelli annuncia per martedì la sua serata d'onore.

Darà *La lettera raccomandata*, un breve *lever de rideau*, del Labiche; *Il piccolo Haydn* del Cicconi; due monologhi: *La macchina per volare* e *La mano dell'uomo*; e, in fine, *Le distrazioni del signor Antenore*: tutta una gamma di comico, con una nota fine di serietà, nel *Piccolo Haydn*.

La serata d'onore di Novelli.... Ma occorre proprio dir altro al pubblico?

Un viaggio in Oriente. — Lo si potrà fare con la Compagnia Novelli-Leigheb, un giorno dell'entrante settimana, quando si darà la commedia, tradotta dal tedesco, che porta questo nome.

I nostri lettori conoscono già in succinto l'argomento di questo nuovo lavoro, perchè ce ne scrisse il nostro corrispondente romano quando il *Viaggio in Oriente* « furoreggiò » a quel teatro Nazionale con la Compagnia Della Guardia-Beltramo.

Non è una delle solite *pochades*, ma una commedia graziosa e garbata, piena di situazioni comicissime e di intrighi veramente carini, con un dialogo pieno di umoristiche trovate. Ben venga dunque il *Viaggio in Oriente*.

Salone-Caffè Romano. — Quello di ieri sera fu, senza dubbio, uno dei più grandiosi spettacoli di varietà. Gli atleti Leitner e Leimberg eseguirono esercizi assolutamente nuovi e sorprendenti: uno di costoro sostiene un tavolone su cui si bilanciano due cavalli vivi; afferra con una mano un uomo per la cintola e lo porta a braccio teso in giro. L'altro fa volare palle di circa 70 chilogrammi con singolare disinvoltura.

CRONACA

Sempre il ponte Maria Teresa.

In merito alla relazione, pubblicata ieri, della discussione che ebbe luogo al Circolo degli Artisti intorno ai progetti per il ponte da sostituire all'attuale ponte sospeso, riceviamo dal comm. Moreno, direttore delle Officine di Savigliano, la seguente lettera, che pubblichiamo per debito d'imparzialità:

« Torino, 4 marzo 1893.

« *Illustrissimo signor Direttore*,

« Avendo letto sul numero d'oggi del giornale dalla S. V. egregiamente diretto una relazione concernente la discussione che ebbe luogo ieri sera al Circolo degli Artisti intorno alla questione del ponte Maria Teresa, mi rivolgo alla di lei compiacenza onde voglia pubblicare queste poche righe di schiarimento.

« Questa relazione è talmente succinta che ommette di accennare come il sottoscritto abbia diffusamente spiegato agli egregi membri del Circolo essersi la Società di Savigliano completamente astenuta sia di sollecitare il voto favorevole della Società degli ingegneri o del Circolo degli Artisti intorno al progetto da essa presentato al Municipio di Torino il 7 scorso gennaio, sia di rispondere a parecchi articoli apparsi sui giornali della città, e ciò per un doveroso riguardo al Municipio stesso.

« Ma invitato con cortesissima insistenza dal conte Ceppi, presidente della Sezione d'Architettura, di offrire ai membri del Circolo degli Artisti l'opportunità di esaminare il progetto, credetti imperioso dovere di aderire, non tacendo però la linea di condotta seguita dalla Società.

« Basta ciò a spiegare come questa siasi limitata a sottoporre agli egregi membri del Circolo il disegno d'insieme e parecchi disegni di particolari del nuovo ponte proposto, con alcune fotografie di grandi ponti metallici costrutti all'estero per confronto, aggiungendo pochi cenni di spiegazione.

« La stessa relazione poi, sorvolando intieramente sui particolari della discussione improvvisata, e per me affatto imprevista, non permette di rendersi esattamente ragione dell'ordine del giorno votato da una parte delle poche persone che ebbero la bontà di trattenersi fino all'ultimo nella sala, il più gran numero essendosi già allontanato.

« L'ordine del giorno, del resto, non suona per nulla condanna di alcun ponte in ferro; nè doveva essere altrimenti.

« Mi permetto ancora di osservare alla S. V. che se i lettori del giornale hanno la compiacenza di rileggere i due articoli pubblicati nei numeri 48 e 49 della *Gazzetta Piemontese* (17 e 18 febbraio) ma specialmente l'ultimo, intorno al parere della Società degli ingegneri, e vogliono notare che la medesima non aveva avuto comunicazione ufficiale del progetto presentato al Municipio il 7 scorso gennaio, comprenderanno di leggieri che nessuna critica fu diretta al nuovo progetto della Società di Savigliano, concludendosi invece col respingere il progetto dell'ingegnere Ferria ed accennare a tre soluzioni ritenute preferibili.

« Gradisca l'assicurazione della mia stima profonda.

« Obb.mo: Ing. O. MORENO ».

La principessa di Galles di passaggio a Torino. — La principessa di Galles giungerà oggi domenica a Torino venendo da Londra col diretto di Francia delle ore 2 pom. Ripartirà subito dopo per Genova col diretto delle 2,55.

Si sa che la principessa, con due figlie ed il duca di York, s'imbarcherà a Genova per un viaggio nel Mediterraneo col *yacht Osborne*.

Il figlio di Crispi in casa di correzione. — Giovedì sera è giunto a Torino da Roma, accompagnato da un delegato e da un inrescoleo di P. S. della Questura di Roma, il figlio dell'on. Crispi, che il padre ha dovuto decidersi a rinchiudere in una Casa di custodia. Si era scelta perciò la nostra *Generala*, sita sullo stradale di Stupinigi, ed il figlio di Crispi vi fu infatti rinchiuso appena giunto fra noi.

Ma venerdì però giunse dalla capitale un altro ordine telegrafico in seguito al quale col diretto della sera, alle 7,50, il giovinotto in questione fu traslocato alla Casa di correzione di Pisa. Lo scortarono a quella volta un delegato e due guardie in borghese della Questura di Torino.

Una festa al Circolo Ufficiali in congedo. — La sera del 1° marzo al Circolo Ufficiali in congedo e riposo ebbe luogo una genialissima festicciuola musicale, alla quale intervenne un pubblico scelto e numeroso. Presero parte al concerto il valente maestro Marchisio, il prof. Ristori, le signorine Alasia, Ella e Caselle, allieve del Marchisio, la signorina Resta, anch'essa ottima pianista, ed altre signorine e signori soci o figli di soci, fra cui il barone Di Aichemburg, che disse con molta verve un monologo.

Tutti gli esecutori del concerto furono applauditissimi.

Al Circolo del « Pince-nez ». — Tutta quanta la bizzarria e il buon umore sanno inventare per cacciare dalla mente la tristezza era stato messo in opera da quei bravi soci del Circolo del *Pince-nez*.

Spettacolo d'ipnotismo che destava le più serie apprensioni ai molti cuori sensibili; nani poeti e birichini; giganti spaventosi di forza e dimensioni presentati da un inglese autentico e chiacchierone; prove di agilità di due clowns eleganti, ecc., strappavano le risa e gli applausi del pubblico numeroso e gentile; e in ultimo finalmente i ballabili più affascinanti suonati da un ottimo quartetto.

Ma chi mi sa dire i nomi di tutte quelle giovanette così fresche e leggiadre, di quelle così eleganti signore?

Il mio cicerone, nuovo come me al genialissimo ambiente, mi ha fatto notare la signora Ragliati, una ferrarese dal soavissimo profilo di madonna raffaellesca; la signora Masino, splendida figura di bruna vivace; la signora Bigatti, in nero e rosso; la signora Remondini; la signora Bregoli colla figliuola, un folletto simpatico e gentile; la signorina Bobba in un delizioso abito di trina nera e seta celeste che incorniciava idealmente il suo volto dolcissimo; la signorina Boldi in rosa; la signorina Chaperon, sorella all'inglese brioso della Compagnia comica; la signorina Giani, bruna e bella nelle sue linee così severe; la signorina Tessero, figlia alla compianta Adelaide Tessero, e poi tante altre che, senza esagerazioni, posso chiamare fiori di grazia e bellezza. M.

La bestia umana. — Verso le ore 2 1/4 pom. di ieri, una guardia civica scorgendo una ragazzina che piangeva allo sbocco della via Barbaroux sulla piazza Castello, l'avvicinò e la interrogò sulla causa che la faceva piangere. La bambina rispose che poco prima un uomo l'aveva attirata in casa sua e l'aveva gravemente offesa. Sulle indicazioni fornite dalla bambina e coll'aiuto di lei medesima la guardia cercò l'uomo e lo trovò. Interrogato intorno ai fatti addebitatigli ammise d'avere ricevuto in casa sua la ragazzina perchè era andata a domandargli l'elemosina, ma negò ogni altra circostanza. La guardia lo accompagnò in Questura, nonostante le sue proteste, ed il funzionario di servizio, essendosi convinto che la fanciulla diceva il vero, trattenne l'uomo in prigione. Egli è certo B. Giovanni, d'anni 44, domestico, e la piccina è certa G. Angela, d'anni 9.

Che infamia!

Per minaccie alla pubblica forza. — D. Luigi, d'anni 19, pavimentatore, pregiudicato, era stato arrestato l'altro ieri per ubbriachezza. Mentre ieri le guardie di P. S. lo conducevano alla Pretura urbana, egli adirossi e minacciò gravemente gli agenti, per cui egli fu trattenuto ancora in arresto, dovendo rispondere anche delle minaccie in questione.

Coltellate fra ragazzi. — Gibello Giuseppe, d'anni 15, e Capriolo Giovanni, d'anni 16, vennero ieri a questione fra di loro, e il Capriolo ferì l'avversario con una coltellata all'avambraccio sinistro.

Il Gibello fu giudicato guaribile in giorni 12. Il feritore venne tosto arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 26 febbraio al 4 marzo 1893.

Pedretti Gius., calzolaio, con	Furno Margh., tessitr.
Perucchi Arturo, possid.	»	Bucco Elvira.
Alfieri Luigi, calzolaio	»	Mola Celestina, camer.
Borgogno Angelo, calder.	»	Randone Caterina, sarta.
Villa Luigi, cuoco	»	Peila Andretta, cuoca.
Caldi Vincenzo, impiegato	»	Masso Giuseppina.
Paglieri rag. Attilio, imp.	»	Prato Rosa.
Gianotti Gius., op. tele cer.	»	Pocchiola-Viter Cat., p.
Rusarone Giovanni, neg.	»	Braida Isab. v. Trucco.
Gillardi Vitt., commesso	»	Pilone Giuseppina.
Solaro del Borgo cav. A.	»	Moira di Lavriano Pol.
Debenedetti Cesare, dott.	»	Artom Annina.
Canzio Stefano, negoz.	»	Colonnetti Fanny.
Detoma Clemente, cald.	»	Pellissero Giov., sarta.
Garello Giuseppe, propr.	»	Campini Carolina.
Gilli Sebastiano, op. sap.	»	Gilli Maria.
Grandi Giacomo, marin.	»	Moline Maria, cucitr.
Cerutto Ferdinando, conc.	»	Marozzi Maria, oper.
Pollano Carlo, add. ferr.	»	Rolle Teresa.
Negro Antonio, fabbro-f.	»	Bordello G. v. Bozzalla.
Coralatto Giovanni, fatt.	»	Goria E. v. Corsiatto.
Ricchiardi Annib., macch.	»	Vercellino Maria, cuoca.
Montel Salvator L., dott.	»	Vitale Paris.
Boero Lorenzo, contad.	»	Rovere Giuseppa.
Colombo Donato, avvocato	»	Ottolenghi Emma.
Nigra Michele, bracciante	»	Ambrogio Caterina.
Vallarasca Pietro, fabbro	»	Desrutto Maddalena.
Coda Domenico, decoratore	»	Castello Francesca.
Franceschi Lorenzo	»	Pontiglio Carlotta.
Dolard Daniele, fumista	»	Napione L. v. Gagliardi.
Morteo Giuseppe, industr.	»	Pacot Gemma.
Momigliano Giacomo	»	Tedeschi Emilia.
Passoni Maurizio, meccan.	»	Rizzo Teresa.
Valle Camillo, guardia m.	»	Forno Rosa, commessa.
Palma Carlo, agente ferr.	»	Losso Caterina Gius.
Stalla Michele, meccanico	»	Gabbio Irene, operaia.
Quassolo Michele, pittore	»	Moiso Giuseppa, sarta.

STATO CIVILE. — Torino, 4 marzo 1893.

NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Bello Vincenzo con Savarino Teresa — Brunetto Giuseppe con Cerutti Giuseppa — Ferrero Giovanni con Casalegno Angelina — Lovetti Giacomo con Savio Margherita.

MORTI: Clerico G., d'anni 70, di Torino, portinaio. Reyneri cont. T. v. Fossati-Reyneri, id. 70, di Torino. Chiantore Clementina n. Barrino, id. 82, di Torino. Rolla Rosa v. Pavesio, id. 94, di Montechiaro d'Asti. Degravel Francesco, id. 63, di Annecy, Francia. Aletti Domenico n. Massarano, id. 56, di Biella. Bracco Anna ved. Concone, id. 85, di Alba, agiata. Rosingana Elisabetta v. Barberis, id. 71, di Piovà. Sesino Eugenio, id. 63, di Agogna, falegname. Allasia Giuseppe, id. 63, di Savigliano, imp. ferrovie. Dellera Caterina, id. 29, di Foglizzo, tessitrice. Balma Bartolomeo, id. 76, di Corio, magnano. Lombardi Felicita n. Ravassa, id. 27, di Rosta, sarta. Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Domenica, 5 marzo

REGIO, ore 8 (Lett. A pari). — (Impresa Cesari). — *La Basoche*, opera. — *Cristoforo Colombo*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera A) — (Comp. comica G. Gallina). — *Fora del mondo*, comm. — *Il lugiardo*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni date dalla Compagnia lillipuziana Colibrì.

ALFIERI, ore 8 1/2. —(Comp. comica Novelli-Leigheb). — *Cara' nizza*, commedia. — *Bebè*, commedia.

ROSSINI (Due rappresentazioni). — Ore 3 1/2: *Ah, s'i fusse sgarri!*, comm. — Ore 8 1/2: *Un cöp d'la testa*, comm. — *Gianduja 'l tirabore*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *I granatieri*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2.— (Marionette). — *Le sette meraviglie del mondo*. Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Leitner e Leimber, atleti mondiali, Jean Crassé, imitatore di istrumenti musicali. Lilly Delmar e Louise Bertin, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

L'arresto d'un ex-cassiere della Banca Romana.

Perquisizioni presso un correntista.

(*Per telegr. da Roma — Edizione giorno*).

5, *ore 9,45 ant.*

Iersera i delegati di P. S. Poli e Rinaldi arrestarono Agazzi Giovanni, d'anni 63, già cassiere della Banca Romana, mentre egli ritornava alla sua abitazione, situata in via Boncompagni. Costui due anni or sono aveva sottratto 97 mila lire alla Banca, ma per influenza di chi disponeva ottenne di non essere denunciato all'Autorità giudiziaria. Al momento dell'arresto recavasi a pranzo. Avendo pregato gli agenti di non fare pubblicità, fu avvertito dell'accaduto il fratello Luigi, abitante nella prossima via Sicilia, che annunciò l'arresto alla famiglia. L'Agazzi ha moglie e un figlio impiegato al Banco Cavallini.

Giovanni Agazzi era notissimo a Roma. Già capo dell'ufficio di sconto alla Banca Romana, faceva vita elegante superiore alle risorse dell'impiego. Dicevasi interessato in speculazioni edilizie. Ma un giorno venne scoperto un ammanco di 100,000 lire alla Banca Romana, onde fu licenziato. Però il fatto non fu deferito all'Autorità; anzi il nome dell'Agazzi fu conservato nel ruolo degl'impiegati, trattenendogli lo stipendio per compensare i danni arrecati alla Banca. Negli scorsi giorni il fatto venne in luce nella ispezione alla Banca. L'Agazzi aveva avuto varie perquisizioni; quindi non si mostrò stupito vedendo gli agenti. Ma quando gli mostrarono il mandato di cattura parve sconcertato. Pure seguì subito gli agenti, che nell'essere anche lui al carcere di *Regina Coeli*.

Iersera fu operata un'altra perquisizione presso un noto correntista della Banca

I pellegrinaggi a Roma.

Per la riforma del Credito Agrario.

Ispezioni alla Banca Industriale di Roma.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*).

5, *ore 9,45 ant.*

I pellegrini austriaci, che fanno capo alla Confraternita di San Michele, giungeranno a Roma intorno al giorno 11 corr. Visiteranno prima brevemente Venezia, Padova, Loreto, Assisi.

Il pellegrinaggio dei cattolici del Delfinato, condotto da monsignor Fava, arcivescovo di Grenoble, giungerà a Roma il giorno 7 marzo. Quello alsaziano giungerà il 27.

Il generale Loë, ambasciatore straordinario di Germania al Papa, è ripartito per Berlino.

Ieri alcuni delegati dei cattolici delle nazioni scandinave recarono al Pontefice felicitazioni e doni, fra cui una grande pelle d'orso bianco.

Il Papa ricevette pure gl'inviati straordinari di Colombia, dell'Equatore, della Plata e del principato di Monaco.

— La *Tribuna* assicura che il ministro Lacava studia il modo di riformare l'organismo della Commissione consultiva del Credito Agrario, quantunque si attraversi ora una così difficile crisi monetaria.

— Il procuratore del Re Delectis, il giudice istruttore Capriolo ed il perito fiscale Magliono si recarono ieri alla sede della Banca Industriale e Commerciale, di cui era direttore il barone Lazzaroni, per avere schiarimenti sulle relazioni che ebbero luogo fra il barone e la Banca Romana. Esaminarono alcuni documenti e i libri della Banca.

Come Genova celebrerà le nozze d'argento dei Sovrani.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La Giunta municipale deliberò proporre al Consiglio che si celebri con un'opera durevole di beneficenza la ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani, erogando lire centomila per la fondazione di un Asilo per gli orfani marinai.

Quando partirà l'ambasciatore Waddington.

Probabili trattative sulla questione d'Egitto?

Un francese deputato inglese.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 8,10 *ant.* — Quantunque i giornali parigini abbiano già parecchie volte annunziata come imminente la partenza definitiva di Waddington da questa Ambasciata francese, posso accertarvi che ciò non avverrà avanti il maggio prossimo, dovendo l'ambasciatore presentare personalmente alla regina le sue lettere di richiamo. E la regina, che deve a giorni partire pel continente, non sarà di ritorno in Inghilterra che alla fine di aprile.

— Mie informazioni mi permettono pure di annunziarvi che Gladstone non sarebbe alieno dall'intavolare accordi circa la questione d'Egitto che tanto preoccupa la Francia, ma nulla potrà iniziarsi sinchè non sia nominato il successore di Waddington.

— Si annunzia che il deputato gladstoniano Josse (1), recentemente eletto, sarà obbligato a presentare le sue dimissioni per attendere ai suoi affari commerci, essendogli avant'ieri morto il suo socio principale.

(1) Questo Josse, cui accenna il telegramma del nostro corrispondente londinese, ha anche la particolarità d'essere francese. Arrestato a Caen al momento del colpo di Stato del 2 dicembre, fu in seguito esiliato dalla Francia. Esso si fece naturalizzare inglese e riuscì persino a farsi eleggere alla Camera dei Comuni, tanto si cattivò l'amicizia personale di Gladstone. (*N. d. R.*)

Brigadieri ladri di polvere a Tolone.

L'ispettore Goron a Londra.

Freycinet, Floquet, Clémenceau citati come testi.

La Commissione d'inchiesta.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 9,40 *ant.* — Telegrammi da Tolone recano che ieri sera si arrestarono colà due brigadieri della locale Scuola pirotecnica, i quali si lasciarono cogliere a rubare dei sacchi di polvere. Il furto si ripeteva già da lungo tempo ed oltre 50 sacchi erano già scomparsi. I due brigadieri li portavano in un grande fossato coperto, di dove erano poi tolti e smerciati. Essi passeranno presto sotto un Consiglio di guerra.

— È partito improvvisamente per Londra l'ispettore Goron. Si fanno disparati commenti sullo scopo di tale viaggio. Alcuni affermano ch'egli ha passato la Manica nell'intenzione di correre dietro ad alcuni quadri di gran valore rubati dai falsi magistrati nella palazzina del marchese Panisse-Passis, del cui notturno svaligiamento vi scrissi tempo fa lungamente. Secondo un'altra voce, Goron andrebbe a fare un'inchiesta sullo stato reale di Herz ed inoltre a tentare di sequestrare voluminosi incartamenti di Arton, che la Polizia francese sa depositati presso un'alta Casa bancaria.

— Mi si accerta da un avvocato amicissimo di Barboux, il difensore di Charles de Lesseps, che questi insiste perchè siano citati come testi nel prossimo processo anche Freycinet, Floquet e Clémenceau.

Oggi non vi è più nessun dubbio che il processo per corruzione comincierà realmente il giorno 8 prossimo, come già vi ho telegrafato.

— La Commissione d'inchiesta riprenderà le sue sedute domani lunedì; Brisson tiene già pronto il suo rapporto generale redatto sui singoli rapporti delle Sotto-Commissioni. Ma esso non lo leggerà che a processo iniziato, e cioè verso il 10 corrente, perchè, basandosi il rapporto in molta parte dell'incartamento del processo stesso, Brisson rendendolo pubblico incorrerebbe nella stessa colpa del *Figaro* e si dovrebbe tirar dietro un processo per pubblicazione di documenti giudiziari prima della loro lettura in pubblica udienza.

Un'interpellanza di Millevoye.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Millevoye diresse a Bourgeois una lettera chiedendo di interpellarlo domani sui procedimenti giudiziari parlamentari che comportano l'intervento di diversi personaggi politici, specialmente di Clémenceau, Ranc, Freycinet e Floquet nell'affare del Panama.

Il manifesto di Cleveland.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il manifesto di Cleveland al popolo, dopo avere accennato alla questione monetaria, dice che il verdetto degli elettori fu contrario al mantenimento del protezionismo per amore del protezionismo e condanna la tendenza popolare d'attendere dal Governo speciali vantaggi individuali. Disapprova pure le sovvenzioni ed i sindacati. Dice che la riforma della tariffa doganale deve intraprendersi saggiamente e senza spirito di rancore.

Soggiunge: « La nostra missione non è di punire, ma di rettificare le ingiustizie. »

Conclude che solo la necessità d'ottenere le entrate occorrenti pel funzionamento del Governo giustifica l'applicazione di tasse sul popolo.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 4 marzo 1893

Mercato stazionario.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 00 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 00 a 23 50 — Grani esteri in forza da 25 25 a 24 00 — Granoni da 12 50 a 17 00 — Avena da 17 50 a 17 75 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso fioretto da 36 75 a 30 75 — Farine, marca *It.* da 29 00 a 33 00 — Semole dure da pasta da 25 00 a 35 50.

Avena, riso, farina e semola fuori dazio.

Semenze primaverili *(vendite in dettaglio)*

Trifoglio extra fino da L. 180 00 a 190 00 — Trifoglio buono mercantile da 175 00 a 180 00 — Erba medica extra fina da 135 00 a 140 00 — Erba medica buona mercantile da 100 00 a 120 00 — Maggienga italiana da 55 00 a 60 00 — Raygras-perenne forestiero da 50 00 a 55 00.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 4 marzo 1893.

Torino	31	19	70	79	36
Bari	89	39	67	60	52
Firenze	12	60	19	9	83
Milano	58	17	59	24	54
Napoli	40	20	15	53	51
Palermo	71	36	15	3	22
Roma	18	80	76	48	67
Venezia	54	11	21	33	72

Osservatorio di Torino. — 4 marzo. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima + 2 2 Massima + 11 2. Minima della notte dal 5 + 3.0. Acqua caduta mm. 0.0

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) marzo 3 4

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 47 50 47 00
» — per aprile » 47 75 47 50
» — per maggio-giugno » 48 10 47 90
» — a 4 mesi da maggio » 48 60 48 40

Mercato calmo.

Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente Fr. 38 50 38 50
» *raffinato* id. » 109 50 109 50

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 pel corr. Fr. 40 10 40 25
» a 3 mesi da ottobre » 36 15 36 87

Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) marzo 3 4

Cotoni Americani fermi. Cotoni Brasiliani, Egiziani e Surate calmi. — Mercato in generale con domanda ristretta.

Vendite della giornata Balle N. 8,000 6,000
di cui per la speculazione » » 500 500
per la consumazione » » 5,500 4,500
Importazioni » » 3,000 17,000
Americani a consegnare
pel corrente D. 4 54/64 4 57/64
pel marzo-aprile » 4 54/64 4 57/64
per maggio-giugno » 4 57/64 4 30/32
per luglio-agosto » 4 60/64 4 63/64

BREMA (*sera*) marzo 3 4

Petrolio — Mercato fermo.
Petrolio raffinato (disponibile) Rmk. 5 25 5 20

HAVRE (*sera*) marzo 3 4

Cotoni — Vendite Balle N. 2,500 800
Mercato fermo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 18,000 10,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA (*sera*) marzo 3 4

Frumento. — Mercato fermo.
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 12 5/8 12 5/8
» pei 4 mesi ultimi » 12 7/8 12 7/8
Mercato fermo.

MAGDEBURGO (*sera*) marzo 3 4

Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.
» di Germania 88 disp. Rmk. 14 — 14 07

MARSIGLIA (*sera*) marzo 3 4

Frumento — Importazioni Quint. 118,899 38,565
— Vendite » nulle 6,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, marzo.

3 4
Cambio su Londra D. 4 86 4 86
» su Parigi » 5 18 1/8 5 18 1/8
Petrolio Standard White C. 5 40 5 40
» » a Filadelfia » 5 35 5 35
Cotone Middling » 9 1/8 9 3/16
» » a New-Orleans » 8 15/16 8 15/16
Entrate cotoni in giornata balle N. 8,000 7,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 18,000 —
» pel Continente » 18,000 —
Frumento rosso D. 0 78 3/4 0 78 7/8
Grano turco » 0 54 0 54
Farina extra » 2 65 2 65
Nolo cereali per Liverpool » 1 1/2 2 1/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» — Rio fair » 19 1/4 19 1/4
» — » good C. 17 20 17 20
Zuccaro Moscabado N. 12 » 3 3 1/32

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Giovanni Tavella e Serafina Bravo col loro piccino **Ugo** a tutti i buoni, che nella amarissima circostanza della crudele perdita della loro bimba e sorellina

Maria Laura

hanno saputo trovare una parola, un fiore od una lagrima, mandano un lungo grazie pel sollievo che l'afflitto verace dei parenti e degli amici in tanta sventura ha loro arrecato. Essi sperano che coloro che non hanno ricevuto il triste annunzio vorranno compatirli e perdonarli. c 975

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.